

PUC

PIANO URBANISTICO COMUNALE



Comune di
Grumo Nevano
Città Metropolitana di Napoli

AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Sindaco
Avv. **Gaetano di Bernardo**

Assessore all'Urbanistica,
PNRR e Lavori Pubblici
Dott.ssa **Lorenza Razzano**

R.U.P. e Progettista di Piano
Arch. **Giuseppe Schiattarella**

SUPPORTO SCIENTIFICO
Dipartimento di Architettura (DiARC)
Università degli studi di Napoli "Federico II"

Responsabili scientifici
Prof. Arch. **Michelangelo Russo**
(Direttore DiARC)
Prof.ssa Arch. **Anna Terracciano**

Gruppo di progettazione
Arch. **Greta Caliendo**
Arch. **Giovanna Ferramosca**
Dott.ssa **Miriam Perretta**
Arch. **Francesco Stefano Sammarco**

V.A.S. Valutazione Ambientale Strategica
Prof. Arch. **Pasquale De Toro**
Arch. **Nicola Fierro**
Arch. **Manuel Orabona**



DICEMBRE 2022

RPP | Relazione Preliminare di Piano

INDICE

0. ELENCO ELABORATI DEL PRELIMINARE.....	2
1. INTRODUZIONE	3
1.1 Inquadramento	5
1.2 Temi e questioni della pianificazione contemporanea	8
1.3 Il ruolo del Piano Urbanistico Comunale.....	12
2. PIANIFICAZIONE PREVIGENTE SOVRAORDINATA	16
2.1 Il quadro strategico e strutturale della pianificazione sovraordinata.....	16
2.2 La pianificazione comunale	23
3. QUADRO CONOSCITIVO	24
3.1 Sistema insediativo e storia urbana	24
3.2 Contesto territoriale e ambientale	27
3.3 Dinamiche socio-economiche	32
4. QUADRO STRATEGICO	38
4.1 Strategie per la rigenerazione urbana e ambientale	38
5. I PROGETTI STRATEGICI DEL PUC	47
5.1 Quattro progetti strategici per Grumo Nevano:	50

0. ELENCO ELABORATI DEL PRELIMINARE DI PIANO

RPP | RELAZIONE PRELIMINARE DI PIANO

QC | QUADRO CONOSCITIVO

- QC01 | Inquadramento territoriale
- QC02 | Pianificazione sovraordinata – PTR, PTC, PSCM e PUMS
- QC03 | Quadro dei vincoli della pianificazione settoriale: PSAI A.d.B della Campania centrale
- QC04 | Territorio comunale e cartografica di base
- QC05 | Beni vincolati e altri elementi di interesse storico-culturale ed ambientale
- QC06 | Evoluzione storica del territorio comunale: schemi delle dinamiche di crescita
- QC07 | Evoluzione storica del territorio comunale: quadro di sintesi
- QC08 | Rete infrastrutturale per la mobilità, perimetrazione del centro urbano, impianti tecnologici e speciali con relative fasce di rispetto
 - QC09.1 | Rete idrica
 - QC09.2 | Rete fognaria
- QC10 | Attività produttive e commerciali
- QC11 | Attrezzature pubbliche esistenti di cui al D.l. 1444/68
- QC12 | Articolazione funzionale del territorio
- QC13 | Pianificazione comunale: rappresentazione grafica del P.R.G. vigente
- QC14 | Proprietà pubbliche
- QC15 | Progetti delle opere pubbliche in corso
- QC16 | Patrimonio dismesso e incompiuto
- QC17 | Criticità, aree di scarto e rischi aggregati
- QC18 | Connessioni ecologiche

QS | QUADRO STRATEGICO

- QS01 | Sintesi delle principali strategie
- QS02 | Progetto strategico 1 – L’Asse Mediano come trasversale per la rigenerazione e lo sviluppo eco-orientato di nuove economie
- QS03 | Progetto strategico 2 – L’asse storico di Corso Garibaldi come hub lineare per la cultura e il sociale
- QS04 | Progetto strategico 3 – La nuova spina verde attrezzata per i servizi lungo la fascia periurbana

VAS | RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE

1. INTRODUZIONE

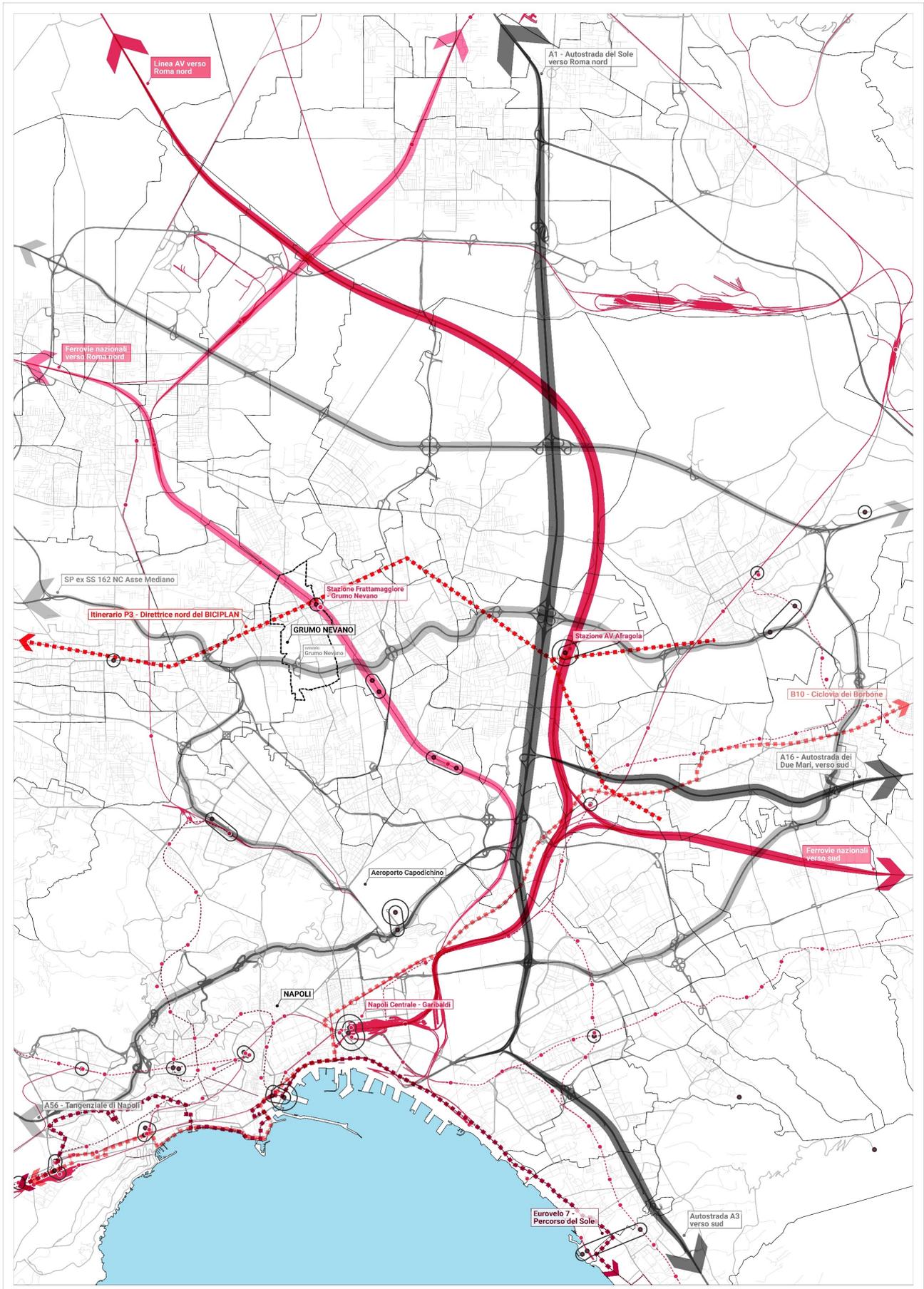
Il Preliminare del Piano Urbanistico Comunale di Grumo è sostenuto da alcune strategie di fondo - allineate con le politiche più avanzate della rigenerazione urbana e ambientale emergenti nell'esperienza urbanistica europea - che ne informano gli indirizzi, le regole, i programmi e i progetti, evidenziando gli obiettivi prioritari di maggiore rilevanza emersi dai quadri interpretativi, dai contenuti dell'azione pubblica più innovativa degli ultimi anni.

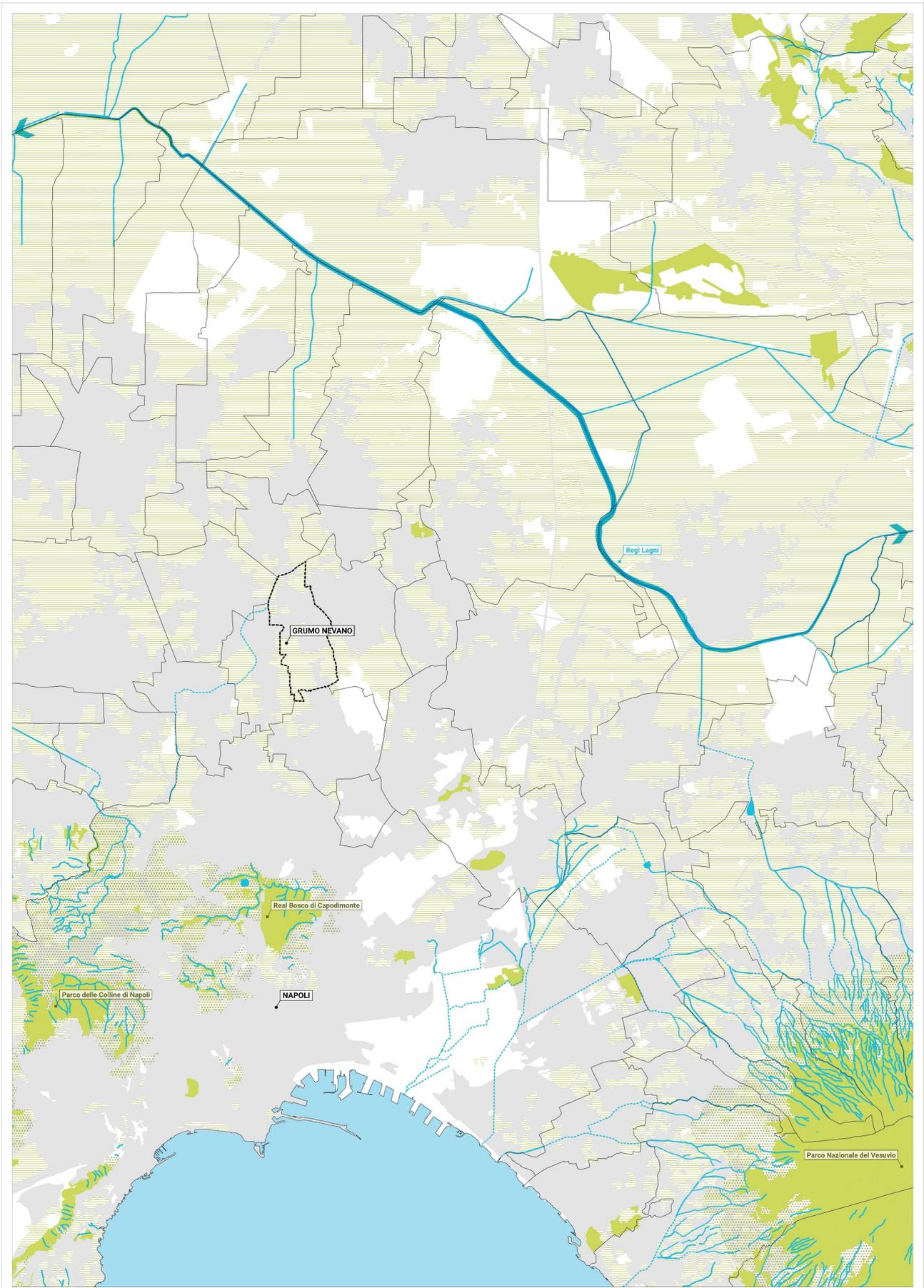
È da questo Quadro Strategico, attraverso un percorso di partecipazione e condivisione con gli attori della città e i cittadini, che dovrà poi avviarsi la redazione del Quadro Strutturale e di un **Quadro Programmatico** chiaro ed efficace in grado di intercettare e saper utilizzare i fondi provenienti dalla programmazione europea, nazionale e regionale. Infatti, accanto alle risorse ordinarie previste per il prossimo periodo di programmazione 2021-27 definite all'interno del Quadro Finanziario Pluriennale (QFP), la Commissione Europea, per rafforzare la propria azione di contrasto agli effetti della pandemia e al rilancio delle economie degli Stati Membri ha introdotto le risorse straordinarie definite all'interno dei Programmi Recovery Fund, Next generation EU, ecc. Alle incredibili opportunità offerte da questo quadro programmatico si unisce inoltre l'esigenza da parte del Comune di Grumo di caratterizzare la propria programmazione secondo i principi ispiratori, le linee di indirizzo e le principali strategie promosse dall'Unione Europea e ispirate al conseguimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, per promuovere uno sviluppo sostenibile ecologicamente orientato e attuare una progressiva riduzione delle disuguaglianze sociali, economiche, ambientali e territoriali, nonché il contrasto di ogni tipo di discriminazione, dentro una transizione verso **un'economia climaticamente neutra, verde, competitiva e inclusiva**, coerente con le indicazioni del **European Green Deal**.

Questo scenario di grandi opportunità si è determinato per rispondere all'emergenza planetaria della **pandemia da covid-19**, che a partire dal febbraio 2020 ha finito per **esasperare ulteriormente le criticità che caratterizzano le città**, producendo nuovi conflitti e contraddizioni, a cui occorre dare risposte attraverso un ripensamento radicale nel progetto delle nostre città e del territorio più in generale, producendo importanti riflessioni intorno a:

- **l'attualizzazione dei concetti di Città Sana e di Salute Pubblica**, per cui è centrale il ruolo **delle Infrastrutture Ambientali (verdi e blu)** nella pianificazione urbanistica a tutte le scale;
- **la centralità della Rigenerazione Urbana** come modalità oggi prioritaria e principale di intervento sia nelle aree urbanizzate, che in quelle marginali o periferiche, ma anche sugli edifici isolati;
- le necessarie **innovazioni e flessibilità dello spazio dell'abitare e dei luoghi del lavoro** a causa delle restrizioni imposte ai nostri stili di vita, e il significativo aumento del tempo trascorso a casa, anche svolgendo *smart working* e *didattica a distanza* impongono un ripensamento degli spazi per l'abitare, per il lavoro e per lo studio;
- l'affermarsi dei concetti di **rete dei servizi e centralità diffuse** sulla base della suggestione della "Città dei 15minuti", che si basa sull'idea che ogni cittadino possa raggiungere in quindici minuti di distanza, a piedi o in bicicletta, i servizi necessari per mangiare, divertirsi e lavorare;
- **l'accessibilità digitale e la mobilità alternativa** da ripensare anche in termini di equo accesso alla città e alle sue risorse, anche e soprattutto attraverso le reti digitali ancora assenti nelle aree periferiche e interne del nostro paese, e che hanno determinato l'esclusione a molti servizi, durante questo tempo di pandemia.







1.1 Inquadramento

Il Comune di Grumo occupa una posizione strategica nell'area a nord di Napoli e nella Città Metropolitana. Le potenzialità sono espresse sia dall'**accessibilità alle aree stesse, legata al fatto che queste si inseriscono all'interno del sistema delle reti e delle infrastrutture della mobilità**, sia alla rilevanza che il territorio storico e di un sistema di reti di centralità a scala territoriale relative alle attività commerciali e produttive, culturali o della socialità.

Il sistema delle **reti e delle infrastrutture della mobilità** rappresenta un'enorme opportunità, sia relativamente ai collegamenti infrastrutturali della viabilità su gomma, sia rispetto alla viabilità su ferro, per la presenza nel territorio comunale della linea FS (con stazione Frattamaggiore-Grumo Nevano).

Un altro aspetto di grande rilevanza è rappresentato dal fatto che il Comune è attraversato dalla **ciclovía prevista nel PUMS della Città Metropolitana di Napoli** in corso di redazione, che prende il nome di P3 – Direttrice Nord e che va da Lago Patria fino alla stazione AV di Afragola per poi diramarsi, da un lato, verso Acerra e, dall'altro verso Casalnuovo.

Un ulteriore aspetto di grande rilevanza è costituito dalla permanenza del **territorio storico e delle matrici strutturanti**, ovvero la rete dei tracciati storici e delle strade di epoca romana che attraversano il contesto, e che sono ancora oggi in parte rintracciabili nell'area. Tra queste, assume grande rilievo l'**antica via Atellana** (che da Napoli andava in direzione nord verso Atella e poi da lì fino a Capua), corrispondente all'attuale via S. Domenico.

Al tempo stesso, il territorio storico di Grumo è caratterizzato dal suo **Centro Storico**, costituito da una stratificazione di volumi edificati e da un sistema di "vuoti" (slarghi e vicoli) che rappresentano un valore aggiunto per l'abitato e che, se riqualificati in maniera omogenea, possono valorizzare ulteriormente anche l'edificato circostante.

Il sistema infrastrutturale permette di collegare il Comune di Grumo ai comuni limitrofi, a Napoli, e al sistema delle centralità che caratterizzano l'area, sia di interesse commerciale e produttivo che paesaggistico ambientale, ai siti storico-archeologici, ma anche ai luoghi del tempo libero e della socialità, unitamente ai numerosi beni di valore storico, architettonico e documentale.

1.2 Temi e questioni della pianificazione contemporanea

Programmazione delle risorse e nuove prospettive per l'urbanistica

Città e rischi multipli. Le città nel mondo sono interessate dalla convergenza di una **molteplicità di fattori di stress** (inquinamento, consumo di suolo, compromissione degli ecosistemi, impoverimento delle risorse non riproducibili, cattiva gestione del ciclo dei rifiuti, degrado del patrimonio costruito, ecc.) in grado di generare una **condizione diffusa di declino** delle **condizioni ecologico-spaziali** attraversate anche da gravi processi di **crisi economico-sociali**, che hanno generato un allargamento delle fasce di marginalizzazione e povertà, amplificate dai rischi derivanti dal **cambiamento climatico** e dall'emergenza continua della **questione abitativa**.

In questo scenario, dinamico ed in continua evoluzione, l'emergenza planetaria della **pandemia da covid-19**, ha finito per **esasperare ulteriormente tali criticità ed altre già ampiamente cronicizzate**, producendo nuovi conflitti e contraddizioni, a cui occorre dare risposte attraverso un ripensamento radicale nel progetto delle nostre città e del territorio più in generale.

Attualizzazione dei concetti di Città Sana e di Salute Pubblica. Ruolo strategico delle Infrastrutture Ambientali (verdi e blu) nella pianificazione urbanistica a tutte le scale, che contribuisco a:

- la ricostruzione di una grande rete ambientale multiscalare, capace di ricostruire le **connessioni ecologiche** tra le aree ad alta naturalità e le aree verdi in ambiente urbano;
- l'**abbattimento delle emissioni** e dei fattori di **compromissione ambientale**;
- il miglioramento della **qualità dell'aria** e del **microclima urbano** favorendo anche l'**abbattimento delle isole di calore** nella stagione estiva;
- l'implementazione nell'erogazione dei **servizi ecosistemici** anche in ambiente urbano;
- l'implementazione di **spazi di qualità ecologica in ambiente urbano** come spazi aperti attrezzati, per lo sport, il tempo libero e altri servizi.

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento europee, nazionali, regionali e metropolitani:

- Il Piano Europeo per l'ambiente **Green New Deal for Europe** prevede la "neutralità climatica" dell'Europa entro il 2050;
- Obiettivo programmatico OP2 "Un'Europa più verde" dei nuovi **Fondi Strutturali Europei 2021/27**;
- Missione "M2 Rivoluzione verde e transizione ecologica" del **Piano nazionale di ripresa e resilienza PNRR** sui Fondi Europei del Recovery Plan;
- Primo **Piano Strategico della Città Metropolitana di Napoli**, Obiettivo Strategico B2 "Ossigeno bene comune".

Centralità della Rigenerazione Urbana. Costituisce la modalità oggi prioritaria e principale di intervento sulla città, sia nelle aree urbanizzate, che in quelle marginali o periferiche, ma anche sugli edifici isolati, che contribuisce a:

- la promozione di investimenti finalizzati al **contrasto al consumo di suolo**;
- la **messa in sicurezza del patrimonio**, l'**adeguamento sismico** e l'**efficientamento energetico**;
- la trasformazione e qualificazione dello spazio urbano e del suo decoro;
- il miglioramento del contesto sociale e ambientale attraverso il coinvolgimento anche di tutte le componenti sociali e associative promuovendo **politiche di partecipazione** e incentivando l'occupazione e l'imprenditoria locale;
- la riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale.

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento europee, nazionali, regionali e metropolitani:

- la nuova **Legge di Bilancio 2020** prevede, per gli anni dal 2021 al 2034, importantissime risorse come l'assegnazione ai Comuni di 8,5 miliardi di euro destinati a progetti di rigenerazione urbana;
- Missione “M2 Rivoluzione verde e transizione ecologica - C3 Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici” del **Piano nazionale di ripresa e resilienza PNRR** sui Fondi Europei del Recovery Plan.

Innovazioni e flessibilità dello spazio dell'abitare e dei luoghi del lavoro. Le restrizioni imposte ai nostri stili di vita, basati sui concetti di socialità e libertà, tipici dei paesi democratici, e il significativo aumento del tempo trascorso a casa, anche svolgendo *smart working* e *didattica a distanza* impongono un ripensamento degli spazi per l'abitare, per il lavoro e per lo studio. Occorre una necessaria riflessione in termini progettuali e di politiche per l'abitare relativamente a:

- Gli **spazi dell'abitare**, che negli ultimi anni, soprattutto nelle grandi città, sono stati profondamente compressi e significativamente ridotti nel numero, a vantaggio della riconversione in strutture per il turismo veloce e di massa, necessitano oggi di un radicale ripensamento in termini di **flessibilità degli spazi** e di capacità di adattamento non solo ad accogliere al proprio interno anche gli spazi dello studio e del lavoro, ma anche e soprattutto ad accogliere nel tempo **diverse tipologie di utenza**, che non possono più basarsi sulla famiglia tradizionale come tipo preferenziale o esclusivo;
- Gli **spazi per il lavoro o per lo studio** possono trovare ospitalità anche fuori delle mura domestiche, attraverso l'attivazione di **luoghi per il co-working** e il **co-studying** entro strutture nelle quali si può fruire di servizi aggiuntivi messi a disposizione o dalla Pubblica Amministrazione o da specifici soggetti imprenditoriali, potenziali **incubatori di idee** ed energie, rivolti anche ad accogliere i giovani di ritorno, **recuperando immobili e spazi aperti spesso abbandonati o degradati**, anche implementando le attività commerciali nel contesto, innescando **nuove economie e nuove forme di socialità**;
- Gli **spazi aperti pertinenziali e di prossimità** acquisiscono un ruolo centrale e necessario, per cui in maniera diffusa devono essere al centro dell'azione pubblica e privata di riqualificazione dei contesti, perché proprio in occasioni di eventi drammatici come quello della pandemia da covid-19, costituiscono non solo una **possibilità di “evasione” dallo spazio dell'abitare**, molto spesso ristretto e, per i motivi precedentemente descritti, favoriscono la **salubrità dell'ambiente urbano**.

Rete dei servizi e centralità diffuse. Si basa sulla suggestione della “Città dei 15minuti”, proposta dalla Sindaca di Parigi, ma che ha origini lontane nella storia dell'Urbanistica, e si basa sul concetto che ogni cittadino possa raggiungere in quindici minuti di distanza, a piedi o in bicicletta, i servizi necessari per mangiare, divertirsi e lavorare, che contribuisce a:

- la **diffusione e prossimità tra servizi, attrezzature pubbliche** e abitazioni;
- il rafforzamento dell'unità di vicinato, per costruire **comunità** dotate di una **riconoscibile identità sociale e culturale** di scala locale e di radicamento nei contesti;
- alla **sostenibilità ambientale** giacché gli spostamenti possono svolgersi prevalentemente a piedi, in bici o con un trasporto leggero di superficie pubblica.

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento europee, nazionali, regionali e metropolitani:

- Missione “M4 – Istruzione e ricerca” e “M5 - Inclusione e coesione” del **Piano nazionale di ripresa e resilienza PNRR** sui Fondi Europei del Recovery Plan;
- Obiettivo programmatico OP4 “Europa più sociale” dei nuovi Fondi Strutturali Europei 2021/27;

Accessibilità digitale e mobilità alternativa. Occorre ripensare l'accessibilità in termini di equo accesso alla città e alle sue risorse, non solo attraverso le reti della mobilità, ma anche e soprattutto attraverso le reti digitali ancora assenti nelle aree periferiche e interne del nostro paese, e che hanno determinato l'esclusione a molti

servizi, durante questo tempo di pandemia, da parte di una porzione significativa della popolazione. Occorre una necessaria riflessione in termini progettuali e di politiche per le reti e le infrastrutture relativamente a:

- una implementazione della presenza, continuità e fruibilità sicura dei **percorsi pedonali**, dei **percorsi ciclabili** e del **trasporto leggero di superficie pubblico**, per l'accesso ai luoghi e delle comunità, non solo nella dimensione di quartiere, ma anche urbana e territoriale, al fine di riconnettere frazioni e centri urbani, i **luoghi del lavoro e della socialità**, oltre che il raggiungimento delle risorse storiche ed ambientali, per favorire il **turismo di prossimità** e la **sostenibilità ambientale**;
- una implementazione delle **reti digitali** nei contesti urbani anche periferici a cui va assolutamente programmato un più ampio e diffuso programma di **digitalizzazione delle Strutture Pubbliche**, attraverso investimenti in risorse umane e strumenti informatici, oltre che investimenti di supporto in questi termini per le fasce socialmente più vulnerabili e svantaggiate.

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento europee, nazionali, regionali e metropolitani:

- Missione “M1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo” e “M3 - Infrastrutture per una mobilità sostenibile” del Piano nazionale di ripresa e resilienza; (PNRR) sui Fondi Europei del Recovery Plan;
- Obiettivo programmatico OP1 “Europa più intelligente” e OP3 “Un’Europa più connessa” dei nuovi Fondi Strutturali Europei 2021/27;
- Primo **Piano Strategico della Città Metropolitana di Napoli**, Obiettivo Strategico A1 “Cultura come sviluppo” e A3 “Autostrade digitali”.

Gli obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile dell’Agenda 2030

L’**Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile** è un programma d’azione per le persone, il pianeta e la prosperità. Sottoscritta il 25 settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite, e approvata dall’Assemblea Generale dell’ONU, l’Agenda è costituita da **17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile** – Sustainable Development Goals, SDGs – inquadrati all’interno di un programma d’azione più vasto costituito da 169 *target* o traguardi, ad essi associati, da raggiungere in ambito ambientale, economico, sociale e istituzionale **entro il 2030**.

Tali obiettivi per lo sviluppo sostenibile hanno infatti una **validità globale** e l’intero programma vuole rappresentare una buona base comune a cui le Istituzioni a tutti i livelli e la molteplicità degli attori operanti nei più differenti contesti possano far riferimento per costruire un mondo diverso e dare a tutti la possibilità di vivere in un mondo sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale, economico.

Questo paragrafo riassume i principi dell’Agenda 2030 e l’approccio che intende adottare il Comune di Grumo nella definizione e nell’implementazione di misure che possano descrivere e orientare l’evoluzione del territorio verso una visione più integrata del benessere dei cittadini con particolare riferimento agli obiettivi strategici e operativi.

I 17 *Goals* intercettano infatti una molteplicità di questioni importanti che si incardinano nelle **tre dimensioni dello sviluppo sostenibile** – economica, sociale ed ecologica – con il fine di provare a contrastare la **povertà**, l’**ineguaglianza**, i **cambiamenti climatici**, e costruire società pacifiche e virtuose che rispettino i **diritti umani**.¹ Il Comune di Grumo intende infatti caratterizzare la propria programmazione secondo i principi ispiratori, le linee di indirizzo e le principali strategie promosse dall’Unione Europea e saranno ispirate al conseguimento degli obiettivi dell’Agenda 2030, per promuovere uno sviluppo sostenibile ecologicamente orientato e attuare una progressiva riduzione delle disuguaglianze sociali, economiche, ambientali e territoriali, nonché il contrasto di ogni tipo di discriminazione.

¹ <https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>

Per queste ragioni, tutte le azioni messe in campo, ed in particolare quelle indirizzate verso la città, il territorio e l'ambiente, dovranno essere in grado non solo di agevolare e stimolare gli investimenti pubblici e privati, ma saranno finalizzate soprattutto ad orientare Grumo dentro una transizione verso un'economia climaticamente neutra, verde, competitiva e inclusiva, coerente con le indicazioni del European Green Deal.

È chiaro dunque che sarà centrale e strategica la capacità di costruire un quadro programmatico chiaro ed efficace in grado di intercettare e saper utilizzare i fondi provenienti dalla programmazione europea, nazionale e regionale, giacché la Commissione Europea, per rafforzare la propria azione di contrasto agli effetti della pandemia e al rilancio delle economie degli Stati Membri, per il prossimo periodo di programmazione 2021-27, le risorse ordinarie – definite all'interno del Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) – saranno affiancate da risorse straordinarie, definite all'interno dei Programmi Recovery Fund, Next generation EU, PNRR, ecc.



1 SCONFIGGERE LA POVERTÀ	2 SCONFIGGERE LA FAME	3 SALUTE E BENESSERE	4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ	5 PARITÀ DI GENERE	6 ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI
7 ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE	8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA	9 IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE	10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE	11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI	12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI
13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO	14 LA VITA SOTT'ACQUA	15 LA VITA SULLA TERRA	16 PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE	17 PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI	 OBIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

17 obiettivi (SDGs Sustainable Development Goals)
169 azioni progettuali (target)

1.3 Il ruolo del Piano Urbanistico Comunale

Riferimenti normativi vigenti

Il Piano Urbanistico Comunale (PUC), in coerenza con le disposizioni, di cui alla Legge Urbanistica della Regione Campania n. 16/2004 e al Regolamento Regionale n. 5/2011, è lo strumento urbanistico generale che delinea le scelte e i contenuti strutturali e strategici di assetto e di sviluppo del territorio comunale, con riferimento in particolare alla tutela ambientale e alle trasformazioni edilizie e urbanistiche.

Tali disposizioni normative configurano il Piano urbanistico comunale (PUC) come uno strumento notevolmente differente dal tradizionale PRG, principalmente per l'articolazione dei suoi contenuti in una componente strutturale-strategica, con validità a tempo indeterminato, ed una componente programmatico-operativa, la cui validità è riferita ad archi temporali limitati. A supporto di tale tesi, di seguito si riportano alcuni stralci normativi particolarmente utili alla definizione e comprensione delle componenti del PUC, così come articolato nei riferimenti normativi citati.

La legge regionale n. 16/2004 dispone, infatti, all'art. 3, comma 3, che «La pianificazione provinciale e comunale si attua mediante: a) disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità; b) disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate».

Il Regolamento n. 5/2011 di attuazione della stessa legge, disciplinando in maniera più specifica le modalità di articolazione in componenti del PUC, dispone che esso si compone «... del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine, come previsto all'articolo 3 della legge regionale n. 16/2004» (art. 9, comma 1 del Regolamento).

Ai sensi dell'art. 9 comma 5 del Regolamento «Il piano strutturale del PUC, qualora le componenti siano condivise in sede di copianificazione, in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale n. 16/2004, coincide con il piano strutturale del PTCP. Il piano strutturale fa riferimento, in sintesi, agli elementi di cui al comma 3, precisandoli ove necessario...», elementi che riguardano:

«a) l'assetto idrogeologico e della difesa del suolo;

b) I centri storici così come definiti e individuati dagli articoli 2 e 4 della legge regionale 18 ottobre 2002, n. 26 (norme e incentivi per la valorizzazione dei centri storici della Campania e per la catalogazione dei beni ambientali di qualità paesistica);

c) la perimetrazione indicativa delle aree di trasformabilità urbana;

d) la perimetrazione delle aree produttive (aree e nuclei ASI e aree destinate ad insediamenti produttivi) e destinate al terziario e quelle relative alla media e grande distribuzione commerciale;

e) individuazione aree a vocazione agricola e gli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico;

f) ricognizione ed individuazione aree vincolate;

g) infrastrutture e attrezzature puntuali e a rete esistenti.»

Per quanto riguarda la componente programmatica del PUC, essa «si traduce in piano operativo. Il piano programmatico del PUC, per la sua natura operativa, contiene, oltre agli elementi di cui all'articolo 3 della legge regionale n. 16/2004, la ulteriore specificazione delle aree indicate al comma 3, nel rispetto delle disposizioni di cui al comma 4, indicando: a) destinazione d'uso; b) indici fondiari e territoriali; c) parametri edilizi e urbanistici; d) standard urbanistici; 5 e) attrezzature e servizi.». Il piano programmatico/operativo può essere elaborato anche per porzioni di territorio e «contiene altresì gli atti di programmazione degli interventi di cui all'articolo 25 della legge regionale n. 16/2004».

Inoltre, il PUC definisce gli obiettivi di assetto e tutela del territorio comunale nel rispetto ed in attuazione delle previsioni del Piano Territoriale Regionale (PTR) e del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Napoli (PTCP) ed è stato predisposto nel rispetto dei principi di sussidiarietà, adeguatezza, differenziazione, sostenibilità, partecipazione, flessibilità ed efficacia di cui alla L.R. 16/2004.

In particolare, in attuazione delle previsioni di cui all'art.23 della L.R. 16/2004 ed in coerenza con le disposizioni del PTR e del PTCP, costituiscono oggetto del PUC:

- La definizione delle principali strategie nel governo del territorio comunale nella specifica interazione con quelle di scala sovracomunale;
- L'individuazione degli interventi di trasformazione compatibili con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili;
- La determinazione dei fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione;
- La suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, con l'individuazione delle aree non suscettibili di trasformazione;
- L'indicazione delle trasformazioni ammissibili nelle singole zone;
- La promozione della qualità dell'edilizia pubblica e privata;
- La definizione delle misure volte alla tutela e valorizzazione del paesaggio agrario.

Inoltre, il PUC al fine di assicurare un elevato livello di protezione ambientale, mediante il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che accompagna la formazione del PUC:

- Definisce gli obiettivi di sostenibilità ambientali;
- Valuta gli effetti delle azioni di piano e definisce eventuali misure di mitigazione;
- Prevede un processo continuo di verifica degli effetti del PUC sull'ambiente.

Negli ultimi anni è in corso una revisione ed aggiornamento della legge urbanistica regionale, tant'è che con Deliberazione n. 527 del 29 ottobre 2019, la Giunta Regionale della Campania ha approvato il Disegno di Legge recante "Norme in materia di Governo del Territorio" attualmente in corso di discussione presso la IV Commissione Consiliare e consultabile alla pagina web dell'Assessorato al Governo del Territorio. Dalla sua lettura, il «DdL si pone come Testo Unico dell'Urbanistica e dell'Edilizia per la Regione Campania e, in quanto tale prevede, contestualmente all'approvazione della nuova norma, l'abrogazione di 11 leggi vigenti. Il nuovo dispositivo legislativo si ispira ai contenuti, gli obiettivi e le acquisizioni, culturali e normative, proprie della seconda generazione di leggi regionali in materia. In particolare, la proposta recepisce i nuovi paradigmi dell'urbanistica italiana quali il consumo di suolo zero e la promozione della rigenerazione urbana. Si tratta di un processo complesso che arriva a compimento dopo una serie di interventi normativi che si sono succeduti in questi ultimi mesi».²

Inoltre, per accelerare i processi di redazione dei PUC, con Nota della Direzione Generale del Governo del Territorio del 23 marzo 2021, inviata ai Comuni, alle amministrazioni provinciali ed alla Città Metropolitana, la Regione Campania ha ribadito che la pianificazione comunale si attua mediante disposizioni strutturali (Piano Strutturale-Strategico) e disposizioni programmatiche (Piano Operativo-Programmatico) che possono essere adottate anche non contestualmente, così come disciplinato al comma 1 dell'art. 9 del Regolamento n. 5 del 2011.

Ai Comuni è consentito quindi di approvare il Piano Strutturale, valido a tempo indeterminato e con natura di PUC, disgiuntamente dal Piano Operativo. L'amministrazione comunale, pertanto, può approvare il Piano Operativo anche in un momento successivo e per singole porzioni di territorio comunale.

Innovazioni per gli strumenti urbanistici

Le innovazioni urbanistiche degli strumenti urbanistici comunali si sono avute a partire da alcune esperienze che in qualche modo hanno assunto un valore emblematico a partire dagli anni '70 quando, in alcune regioni, sono state approvate leggi con contenuti innovativi rispetto alla legge nazionale del 1942.

Temi innovativi di questi piani sono stati in sintesi:

² <https://www.territorio.regione.campania.it/urbanistica-blog/testo-unico-sul-governo-del-territorio>

- la **pianificazione dei centri storici**, in particolare ha introdotto una forma nuova di piano, basata sulla identificazione di categorie di intervento per ciascuna unità edilizia;
- la **dotazione di servizi e attrezzature pubbliche**, soprattutto a seguito del decreto sugli standard;
- il **tema della tutela e salvaguardia dell'ambiente**, introdotto sia come elemento fondamentale nelle analisi sia come fattore da considerare nella definizione della qualità urbana.

Nel Documento Preliminare del XXI Congresso INU di Bologna del 1995, viene formalizzata la proposta di un "nuovo" Piano Urbanistico Comunale fondato su due strumenti diversi e complementari: *piano strutturale* e *piano operativo* (carattere duale del piano).

In tale senso la forma del piano si modifica; l'introduzione dell'articolazione in disposizioni strutturali e programmatiche cambia l'insieme delle elaborazioni. I contenuti progettuali sono individuati, ordinati, tradotti in disegni e norme e, dunque, si vengono a modificare anche le modalità con cui il piano "comunica" il progetto di trasformazione territoriale che riguarda la sua struttura, la sua composizione e la sua articolazione.

Il nuovo approccio alla pianificazione territoriale impone la più ampia condivisione del concetto di **paesaggio** che negli ultimi anni ha subito un'evoluzione significativa, superando un approccio di tipo vincolistico e legato all'eccellenza di ambiti circoscritti per estendere l'attenzione alla totalità del territorio. Si tende a considerare paesaggio il sistema integrato degli elementi naturali ed antropici che genera il valore culturale di una determinata realtà territoriale, nonché i processi in costante mutamento che lo caratterizzano. Poiché il paesaggio è un bene comune, fruibile dalla collettività intera.

Il mutamento del concetto di paesaggio come dispositivo interpretativo, narrativo e progettuale ha attraversato l'ultimo ventennio per effetto di una urgente quanto necessaria modificazione nel modo di guardare una città e un territorio profondamente cambiati, ma anche per le influenze del *Landscape Planning* e della *Landscape Ecology*, richiamando ad una concezione integrata e unitaria del paesaggio ribadita anche nella Convenzione Europea del Paesaggio³ del 2000 ("Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni").

Questo mutamento si incardina attorno al superamento dell'idea del paesaggio come circoscritto ad alcune eccellenze storico-ambientali, estendendolo all'insieme del territorio e agli esiti differenziati dei processi di interazione, stratificazione e sedimentazione delle attività antropiche con le componenti naturali. Tali relazioni consentono di individuare un insieme di identità territoriali, riconoscibili e riconosciute, anche ai fini della qualificazione multidisciplinare della pianificazione paesistico-ambientale.

Anche la decodificazione e il racconto dei caratteri del paesaggio mariglianese è stato un processo complesso, caratterizzato da una dimensione multiscale, esito della interazione e della convergenza multidisciplinare tra differenti saperi che hanno permesso di costruire un quadro aggiornato della struttura territoriale, dei paesaggi vegetali e delle dinamiche evolutive di trasformazione del territorio.

Negli anni Ottanta è Campos Venuti ad individuare tre generazioni di piani: (1) i "piani del primo ordinamento urbano", (2) i "piani dell'espansione urbana", (3) i "piani della trasformazione urbana".

Mentre i piani della prima generazione sono visti come «strumenti ancora generici, dettati dal desiderio di porre una qualunque regola al caos della crescita cittadina... [e]...sono concepiti più o meno esplicitamente a favore del regime immobiliare», «... la seconda generazione affronta la cultura dell'espansione producendo una notevole evoluzione disciplinare», «...mentre la terza generazione è vista come "quella che segna il passaggio dalla cultura dell'espansione urbana alla cultura della trasformazione»⁴.

Oggi si parla di "pianificazione ecologica" ribaltando definitivamente la visione urbano-centrica, come già avviene in molti piani che assumono il paesaggio o l'ecologia del paesaggio come guida delle trasformazioni.

Anche la progettazione urbanistica da alcuni anni sta perseguendo percorsi di innovazione relativamente al dibattito sulla costruzione di una nuova generazione di piani e progetti supportati da nuovi strumenti e

³ La Convenzione Europea del Paesaggio definisce il paesaggio come "An area, as perceived by people, whose character is the result of the action and interaction of natural and/or human factors" (Council of Europe 2000).

⁴ La Terza Generazione dell'urbanistica è un libro di Giuseppe Campos Venuti pubblicato da FrancoAngeli editore nel 1994.

tecnologie, linguaggi adeguati a raccontare la complessità del reale e processi incrementali e adattivi capaci di interpretare con flessibilità un futuro difficilmente predeterminabile.

A questa nuova stagione di piani e progetti ecologicamente e socialmente orientati, si associa l'esaurimento delle grandi operazioni di trasformazione urbana e una diversa articolazione e disponibilità della spesa pubblica e degli attori in gioco.

La complessa triangolazione che si sta determinando, alla luce delle modificazioni prodotte dal radicale e controverso cambiamento degli strumenti di piano alle diverse scale e in primis a quella comunale, stanno producendo un sostanziale cambiamento nel tradizionale percorso "a cannocchiale" dal generale al particolare.

Le relazioni tra la **dimensione strategica**, quella **regolativa** e quella **programmatico-progettuale** determinano di fatto, nell'azione pubblica, un processo decisionale non strettamente gerarchico tra il piano urbanistico e la sua attuazione con rilevanti modifiche sulla geografia degli strumenti:

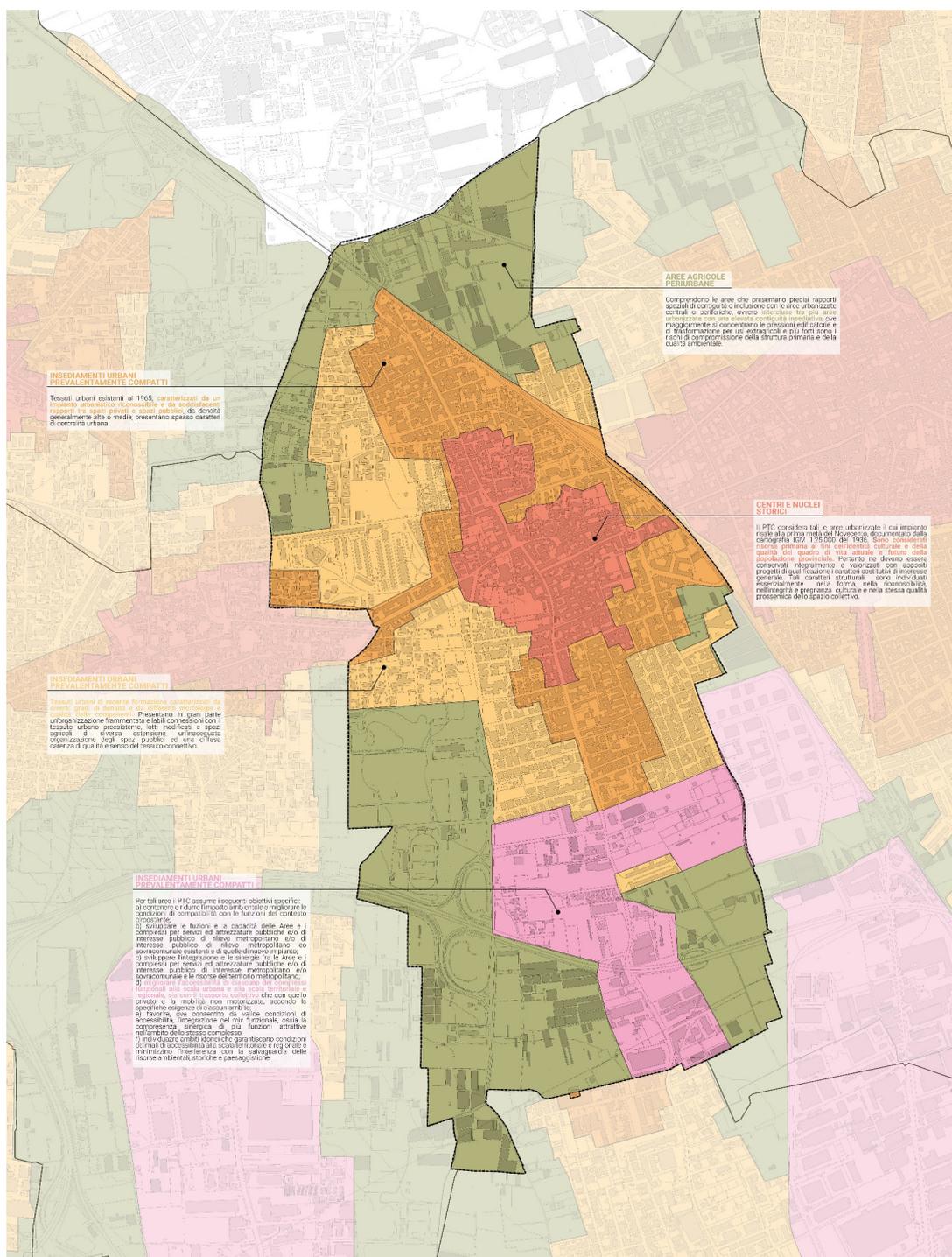
- Si riducono quantitativamente e dimensionalmente le parti urbane in cui gli interventi sono demandati a **PUA (Piani Urbanistici Attuativi)**;
- Divengono prevalenti le modalità di azione caratterizzate da una **concatenazione virtuosa di una molteplicità di progetti di piccola taglia, pubblici e privati**, sorretti da masterplan caratterizzati da fattibilità e tempi certi;
- Questi **masterplan** richiedono più complessive visioni di sfondo della città che si traducono in un set di **progetti strategici** con valore di indirizzo e non prescrittivi, dotati di un elevato grado di condivisione sociale e culturale da parte della città e delle comunità locali.

2. PIANIFICAZIONE PREVIGENTE SOVRAORDINATA

2.1 Il quadro strategico e strutturale della pianificazione sovraordinata

Il Piano Territoriale della Regione Campania (PTR)

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 1956 del 30 novembre 2006, L.R. 22 dicembre 2004, n. 16 - Art 15: Piano Territoriale Regionale, la Regione ha adottato il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.), assegnando a questo strumento un carattere fortemente processuale e strategico, al fine di promuovere e di accompagnare progetti locali integrati.



Con Legge Regionale n.13 del 13.10.2008 in attuazione della Legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16, articolo 13, è approvato il Piano Territoriale Regionale. Il documento di piano individua di cinque quadri territoriali di riferimento utili ad attivare una pianificazione di area vasta concertata con le Province.

I cinque quadri Territoriali di riferimento sono i seguenti:

- il Quadro delle reti (rete ecologica, rete dell'interconnessione e rete del rischio ambientale);
- il Quadro degli ambiti insediativi, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologiche e ambientali e alla trama insediativa;
- il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo, individuati sulla base della geografia dei processi di auto riconoscimento delle identità locali e di autoorganizzazione nello sviluppo;
- il Quadro dei Campi territoriali complessi, nei quali la sovrapposizione – intersezione di precedenti Quadri Territoriali di riferimento mette in evidenza gli spazi di particolare criticità;
- il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di “buone pratiche”.

Il documento di piano definisce e specifica, in conformità alla legge regionale n. 16/2004, articolo 13, i criteri, gli indirizzi e i contenuti strategici della pianificazione territoriale regionale e costituisce il quadro territoriale di riferimento per la pianificazione territoriale provinciale e la pianificazione urbanistica comunale nonché dei piani di settore di cui alla legge regionale n. 16/2004, articolo 14.

Il Piano Territoriale Regionale traccia anche linee guida per il paesaggio che costituiscono il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica, forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio, definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio.

Allo scopo di mettere in evidenza l'emergere di città, distretti, insiemi territoriali con diverse esigenze e potenzialità il PTR individua nove Ambienti Insediativi. Gli Ambienti Insediativi “sono ambiti di un livello scalare «macro» non complanare rispetto alle dimensioni strategiche delle politiche di sviluppo definite nei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) e di cui si sottolinea il carattere strategico operativo”.

In particolare, nella sua articolazione, il PTR raggruppa l'area a nord di Napoli nel **Sistema Insediativo n.1 “Piana Campana”**, individuando per essa visioni da affrontare in campo di pianificazione interprovinciale, tese, in particolare, alla costruzione di un sistema policentrico con ruoli complementari e funzioni prevalenti diversificate, un sistema in grado di eliminare le dipendenze funzionali tra una città e l'altra anche attraverso la dotazione di specifiche e diverse infrastrutture e attrezzature, programmate e condivise.

In tale Quadro si segnala che un “fattore di potenziale recupero di condizioni di vivibilità e riqualificazione nelle aree più compromesse è la presenza di numerosi manufatti industriali dismessi o in via di dismissione. La pressione del sistema insediativo, però, è forte e i principali fattori di pressione sull'ambiente sono dovuti:

- alla grande vulnerabilità delle risorse idriche fluviali, sotterranee e costiere per inquinamento e cementificazione;
- allo smaltimento illegale di rifiuti e alla presenza di numerose discariche abusive (bacini CE2, CE3, NA1 e NA2);
- alle attività estrattive, spesso abusive, di sabbia e ghiaia sul litorale e lungo i corsi d'acqua che creano laghi artificiali costieri, recapiti di sversamenti abusivi;
- all'inquinamento dei terreni ad uso agricolo dovuto all'uso incontrollato di fitofarmaci;
- al rischio, in parte già tradotto in realtà, di ulteriore consumo di suoli agricoli dovuto alla scelta di situare nella piana nuove grandi infrastrutture;
- alla costante crescita della popolazione dovuta al trasferimento di popolazione da Napoli e all'immigrazione di popolazione extracomunitaria che qui trova un ampio bacino d'occupazione come mano d'opera agricola stagionale, alimentando il mercato del lavoro sommerso.

L'area nord di Napoli, di cui Grumo Nevano fa parte (unitamente ai comuni di Arzano, Casandrino, Casavatore, Casoria, Frattamaggiore, Frattaminore, Grumo Nevano, Melito di Napoli, Sant'Antimo), viene anche individuata come **Sistema Territoriale di Sviluppo (STS) E2 - Sistemi a dominante urbano-industriale**. Dalle analisi effettuate emergono valori che dimostrano il basso livello di ruralità che, relativamente alla SAT, è pari al 2,4% rispetto al valore regionale. In linea con la tendenza regionale, quest'ambito ha registrato nel confronto intercensuario sia una riduzione delle aziende (22,40), sia della SAT (20,98%) e della SAU (23,86%).

Il PTR sintetizza, in due tavole di Visioning, l'analisi strutturale e le previsioni per il territorio regionale.

Nella *Visionig tendenziale* vengono tratteggiati gli sviluppi territoriali in corso ovvero:

- intensa infrastrutturazione del territorio;
- drastica riduzione della risorsa terra e crescente degrado ambientale;
- emergenza ambientale determinata dalla vulnerabilità delle risorse idriche fluviali e sotterranee e dall'inquinamento dei terreni ad uso agricolo;
- grandi conurbazioni territoriali ad alta densità abitativa e degrado a ridosso dei due capoluoghi. Scomparsa dei caratteri identitari dei sistemi insediativi che rimangono riconoscibili solo in aree a forte caratterizzazione morfologica.

Nel *Visioning preferito* vengono indicati gli sviluppi di piano, ovvero:

- qualità delle soluzioni infrastrutturali previste per ogni ipotesi di nuova opera o di modifica di quelle esistenti;
- costruzione di un progetto di connessione tra i residui ambienti a naturalità diffusa attraverso la conservazione e il recupero della biodiversità e costruzione della rete ecologica regionale;
- tutela della permanenza di territori ad uso agricolo di alto valore economico, paesaggistico ed ecologico;
- riduzione o eliminazione delle attività a rischio di inquinamento attraverso il miglioramento della gestione degli insediamenti umani, revisione e completamento della rete depurativa;
- riqualificazione e messa a norma delle città implementando le dotazioni di infrastrutture e attrezzature essenziali in qualità e quantità;
- costruzione di un sistema policentrico fondato in una pluralità di città, di ruoli complementari, di diversificate funzioni prevalenti, ricercando le tracce di identità residue e approfittando della presenza di numerose aree in dismissione che possono costituire una grande opportunità di riqualificazione.
- potenziamento della mobilità.

Questi gli obiettivi che rappresentano il primo livello su cui costruire la strategia pianificatoria del PUC che dovrà avere come target preferenziali:

- la valorizzazione del territorio agricolo;
- la valorizzazione delle aree a valenza naturalistica a sud del territorio;
- la valorizzazione e tutela delle emergenze architettoniche;
- il potenziamento e tutela degli spazi aperti urbani;
- la realizzazione di nuove polarità e nuovi servizi locali.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC) di Napoli

Il PTC ha articolato il territorio provinciale sulla base di caratteri insediativi, ambientali e socioeconomici integrati che dovrebbero tenere conto degli ambiti individuati nel PTR come Sistemi Territoriali di Sviluppo. Il Comune di Grumo ricade nel Sistema Territoriale E2 – Napoli nord.

L'Ambiente insediativo locale, in cui è compreso il territorio di Grumo, si identifica con il complesso di insediamenti più rilevanti della provincia per estensione e densità dell'edificato, per numero di abitanti, per presenza di attività industriali e commerciali, per criticità della situazione abitativa, per la carenza di attrezzature e di qualità urbane, per rischi ambientali.

Dal punto di vista morfologico, l'Ambiente insediativo si relaziona strettamente all' Area Napoletana, a quelli, ad ovest, dell'Area Giuglianese e, ad est, della Piana Acerrana, comprendendo i territori comunali di Casoria, Arzano, Casavatore, Caivano, Crispano, Cardito, Frattamaggiore, Frattaminore, Grumo Nevano, Calandrino, S.Antimo, Melito e parte del comune di Napoli con il quartiere di Scampia.

Dal punto di vista geomorfologico, l'area è costituita da prodotti piroclastici eterometrici, a luoghi rimaneggiati ed a matrice prevalente compresi in un intervallo altimetrico di 100-600 m (s.l.m.) e caratterizzati da una permeabilità che varia in funzione della granulometria prevalente.

Dal punto di vista dell'**interesse naturalistico e rurale** in quest'area sono quasi assenti superfici naturali; infatti, l'agricoltura viene effettuata in aree residuali ormai comprese all'interno di un tessuto prevalentemente urbanizzato. In molti casi, a causa dell'abbandono dell'attività agricola, molte superfici si presentano incolte e degradate.

In termini operativi, **il PTC tende ad un riassetto del sistema insediativo in chiave policentrica e reticolare da perseguire con la riqualificazione urbana diffusa ed il potenziamento e la realizzazione di centralità urbane, regionali e locali.**

Per **centralità urbane** si intende un complesso di opportunità derivanti da una proposta insediativa articolata in offerte e prestazioni in base a servizi ed attività rare, ma anche ai caratteri ed alle risorse dei luoghi e saranno organizzate in sistemi di scala territoriale che privilegino funzioni "*di eccellenza*" nel contesto di insediamenti di cui si perseguono adeguate dotazioni di servizi e infrastrutture, caratterizzandosi in relazione a quattro aspetti principali:

- diversificazione dell'offerta;
- valorizzazione delle risorse e potenzialità identitarie;
- integrazione con il contesto urbano locale;
- qualificazione della rete dei trasporti, in particolare di quelli collettivi, per supportare le relazioni interne a ciascun sistema e fra i sistemi.

In questa strategia, il Sistema Territoriale E2 Napoli - Nord punta alla tutela e alla valorizzazione delle superstiti risorse agricole, al potenziamento delle centralità esistenti, al miglioramento dell'accessibilità, alla riqualificazione delle componenti insediative e al raggiungimento di condizioni di maggiore equilibrio ambientale.

Nella classificazione dei livelli di biodiversità della vegetazione, indicata nella Proposta del PTC, per Grumo è stato individuato un livello di bassissima biodiversità, caratterizzato dal massimo grado di esclusione di altre specie.

La Disciplina del territorio del PTC si sviluppa attraverso un articolato normativo che definisce per ogni singola zona precisi indirizzi. Il PTC mediante le Norme Tecniche di Attuazione, detta indirizzi, direttive e prescrizioni per l'aggiornamento dei piani urbanistici comunali e degli altri strumenti urbanistici comunali.

Per Grumo è possibile sintetizzare le **previsioni del PTC**, sulla base della classificazione delle diverse aree che compongono il territorio comunale:

- **Centri e nuclei storici.** Per i centri storici, così come individuati dall'analisi della cartografia ufficiale e dalla analisi morfologica, il PTC prescrive "*gli interventi di tutela e di recupero e le trasformazioni ammissibili nei centri e nuclei storici assumendo quali principali finalità la conservazione integrale dei*

caratteri strutturali degli insediamenti, della loro fruibilità e degli elementi di relazione storica con il contesto nonché, ove possibile, il ripristino degli stessi. attraverso idonei interventi sugli elementi alterati”. In fase di Pianificazione per perseguire la ricomposizione ambientale, paesaggistica e urbanistica dei centri storici, si possono individuare gli immobili legittimi contrastanti con i valori tutelati prevedendo la demolizione degli stessi e la ricomposizione delle aree di sedime.

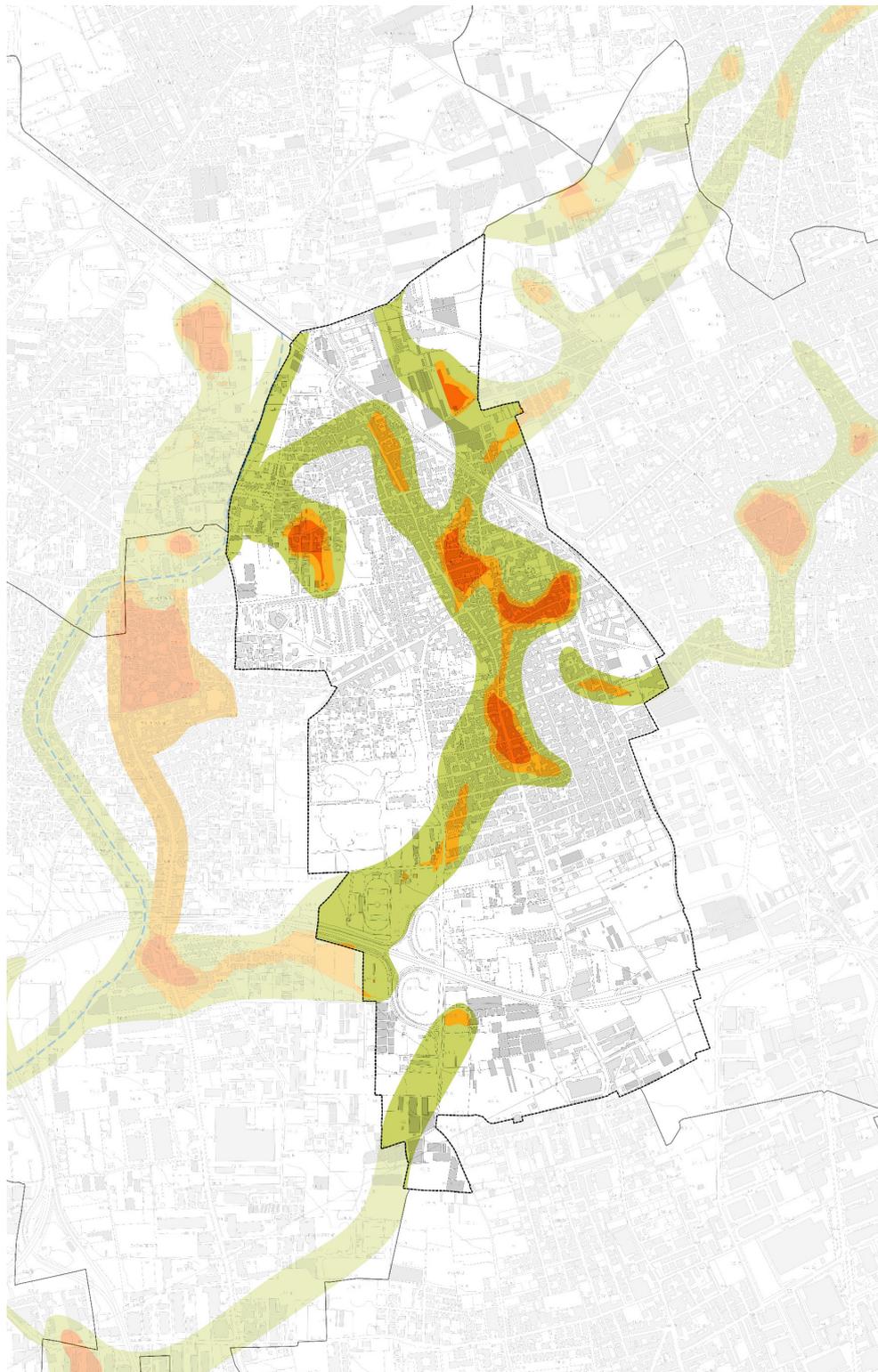
- **Insediamenti urbani prevalentemente consolidati.** Negli insediamenti urbani prevalentemente consolidati la pianificazione comunale dovrà essere finalizzata a mantenere o immettere i valori urbani identificabili principalmente nella complessità funzionale e sociale, nella riconoscibilità dell’impianto spaziale, nel ruolo strutturante del sistema degli spazi pubblici. Gli strumenti di pianificazione comunale dovranno assicurare prioritariamente un’adeguata dotazione di attrezzature pubbliche e di attività di servizio alla residenza.
- **Aree di integrazione urbanistica e di riqualificazione ambientale.** Le Aree di integrazione urbanistica e di riqualificazione ambientale le trasformazioni sono caratterizzate da insediamenti urbani con impianto incompiuto tessuti edilizi, prevalentemente residenziali, a bassa densità abitative e limitata qualità urbanistica e edilizia. Queste aree, articolate anche per sottozone, dovranno essere finalizzate al soddisfacimento dei fabbisogni della popolazione residente, nonché alla riqualificazione urbanistica, ambientale e paesaggistica, configurando gli interventi di ristrutturazione urbanistica e completamento come occasione per ridisegnarne e qualificarne l’assetto. La riqualificazione urbanistica-ambientale dovrà essere operata fermo il principio di individuazione e la tutela degli edifici e dei complessi edilizi di valore storico, architettonico o documentario eventualmente presenti; il prioritario riuso delle aree e degli immobili dismessi e la riorganizzazione delle zone edificate esistenti al fine di ridurre l’impegno di suolo; la riqualificazione morfologico-spaziale delle zone edificate.
- **Aree agricole ordinarie.** Le aree agricole ordinarie comprendono quelle parti del territorio rurale caratterizzate da ordinari vincoli di tutela ambientale e particolarmente idonee allo svolgimento di attività produttive di tipo agro-alimentare. Nelle aree agricole ordinarie si possono individuare zone a destinazione d’uso extragricola purché di estensione contenuta e in sostanziale contiguità con il territorio urbanizzato.

In **coerenza con gli obiettivi e le indicazioni di programmazione di area vasta** e nello spirito di razionalizzazione generale dell’assetto urbano che costituisce il cardine della pianificazione urbanistica comunale, possono pertanto essere delineati diversi **obiettivi strategici** che riguardano il Comune di **Grumo**:

1. L’Asse Mediano come trasversale per la rigenerazione e lo sviluppo eco-orientato di nuove economie
2. L’asse storico di Corso Garibaldi come hub lineare per la cultura e il sociale
3. La nuova spina verde attrezzata per i servizi lungo la fascia periurbana

Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino nord – occidentale della Campania

Il territorio di Grumo Nevano è inserito nell'ambito territoriale di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino meridionale (ex Campania centrale).



QC03 - Quadro dei vincoli della pianificazione settoriale: PSAI A.d.B della Campania centrale

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) è stato adottato dal Comitato Istituzionale con Delibera n.1 del 23/02/2015 (B.U.R.C. n.20 del 23/03/2015), approvato con Delibera di Giunta regionale n. 466 del 21/10/2015 (B.U.R.C. n.14 del 29/02/2016). Il piano persegue le seguenti finalità: la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini idrografici, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico-forestali, idraulico-agrari compatibili con i criteri di recupero naturalistico; la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi e gli altri fenomeni di dissesto; il riordino del vincolo idrogeologico; la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua; la moderazione delle piene, anche mediante, vasche di laminazione, casse di espansione, scaricatori, scolmatori, diversivi o altro, per la difesa dalle inondazioni e dagli allagamenti; lo svolgimento funzionale dei servizi di polizia idraulica, di piena e di pronto intervento idraulico, nonché della gestione degli impianti; la manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere e degli impianti nel settore e la conservazione dei beni; la disciplina delle attività estrattive, al fine di prevenire il dissesto del territorio, inclusi l'abbassamento e l'erosione degli alvei e delle coste; la regolazione dei territori interessati dagli interventi ai fini della loro tutela ambientale, anche mediante la determinazione dei criteri per la salvaguardia e la conservazione delle aree demaniali e la costituzione di parchi e di aree protette; l'attività di prevenzione e di allerta svolta dagli enti periferici operanti sul territorio.

Le previsioni e le prescrizioni del Piano hanno valore a tempo indeterminato. Esse sono verificate almeno ogni due anni in relazione allo stato di realizzazione delle opere programmate e al variare della situazione morfologica, ecologica e territoriale dei luoghi ed all'approfondimento degli studi conoscitivi. Il Piano classifica i territori amministrativi dei comuni e le aree soggette a dissesto, individuati in funzione del rischio, valutato sulla base della pericolosità connessa ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, della vulnerabilità e dei danni attesi. Sono individuate le seguenti classi di rischio idraulico e idrogeologico: **R1 – moderato**, per il quale sono possibili danni sociali ed economici marginali; **R2 – medio**, per il quale sono possibili danni minori agli edifici e alle infrastrutture che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e lo svolgimento delle attività socio-economiche; **R3 – elevato**, per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi e l'interruzione delle attività socio-economiche, danni al patrimonio culturale; **R4 – molto elevato**, per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici e alle infrastrutture, danni al patrimonio culturale, la distruzione di attività socio-economiche. Il Piano individua, inoltre, all'interno dell'ambito territoriale di riferimento, le aree interessate da fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico.

In relazione al territorio comunale di Grumo Nevano sono segnalati particolari pericolosità e conseguenti rischi di tipo idraulico: diffuse zone R1, R2 e R3 principalmente localizzate nella parte centrale e nord del comune dovute alla forte impermeabilizzazione del suolo. Approfondimenti di merito si rimandano ad un successivo Studio Geologico.

Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile della Città Metropolitana di Napoli

Il PUMS è stato adottato con deliberazione sindacale n. 208 del 27/10/2022 ai sensi del decreto legislativo 16 dicembre 2016, n. 257, del Decreto ministeriale n. 397 del 4 agosto 2017 e della legge 2/2018.

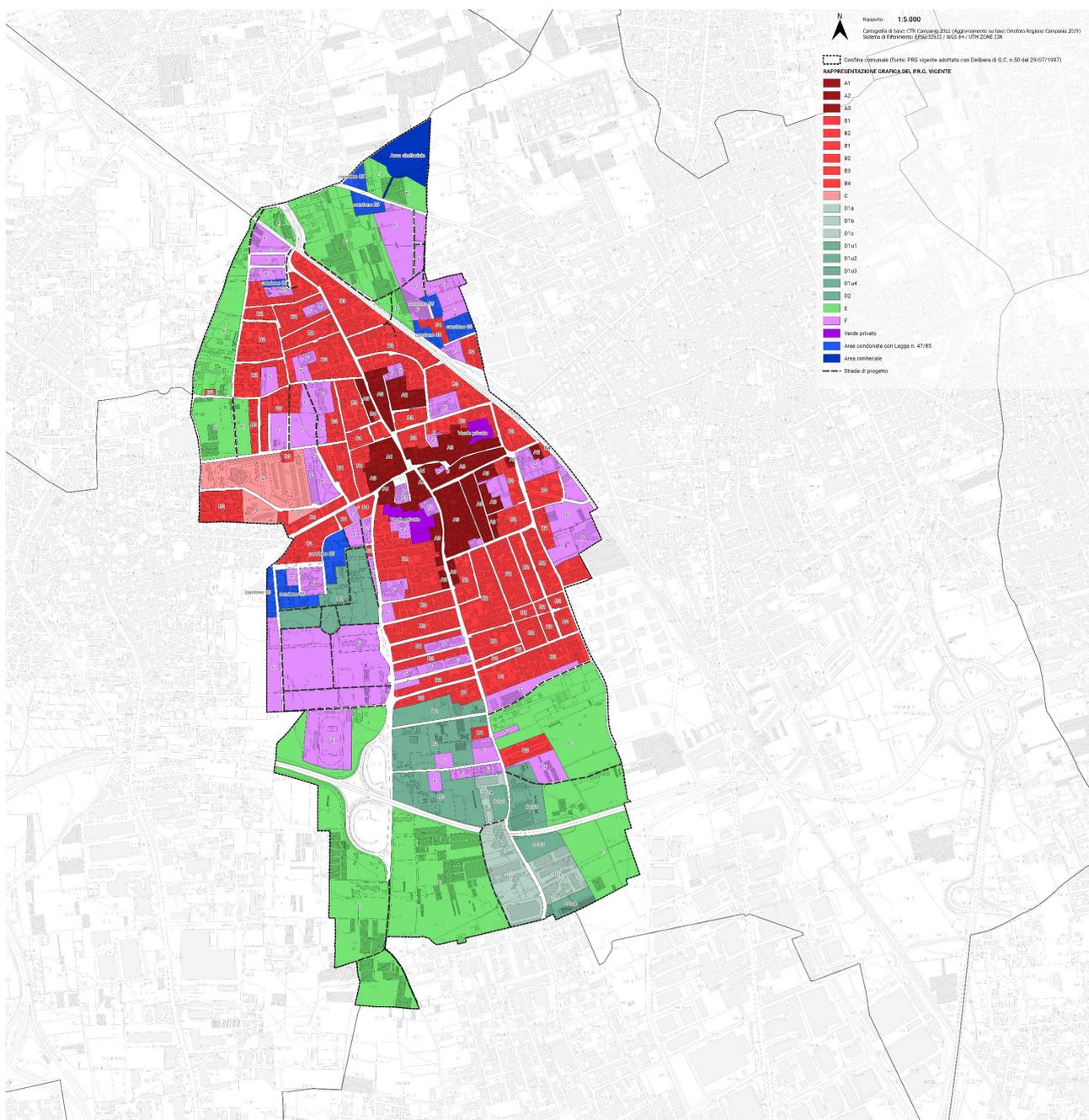
Il comune di Grumo Nevano è interessato dall'intervento denominato "Itinerario P3" del Biciplan. Questo percorso parte da Lago Patria, in connessione con la ciclovia del Sole e si articola su strade interpoderali a bassa densità di traffico, sino a Giugliano, con tipologie miste. Da Giugliano si sviluppa in ambito urbano, con la necessità di attivare provvedimenti di regolazione (ZTL Zone 30 etc.) nei comuni di Giugliano e di Melito. Da qui, sulla base delle indicazioni del Paes dei comuni di Melito, Arzano, Cardito, Crispano, Casavatore, si sviluppa attraverso una serie di percorsi sino a raggiungere Afragola (stazione AV), intercettandolo e stazioni di Frattamaggiore, Piscinola-Scampia, Casoria, (su strade a bassa densità di traffico o con la necessità di provvedimenti di regolazione), sino ad Acerra dove si innesta sulla P2 (Regi Lagni) verso Nola.

2.2 La pianificazione comunale

Il PRG vigente

Il Comune di Grumo è dotato di **Piano Regolatore Generale** approvato in un primo momento con Decreto del Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Napoli n. 3 del 22 gennaio 1999, successivamente approvato definitivamente, con stralci e modifiche, con Decreto dell'Amministrazione Provinciale di Napoli n. **80 del 17/01/2003**, divenuto efficace con la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n.8 del 17/02/2003.

Nelle vicende urbanistiche è stata rilevante l'adozione della Variante Urbanistica normativa della zona D sottozona D2 e D2' ai sensi dell'art. 4 comma 2 del regolamento regionale n. 5 del 04/08/2011.

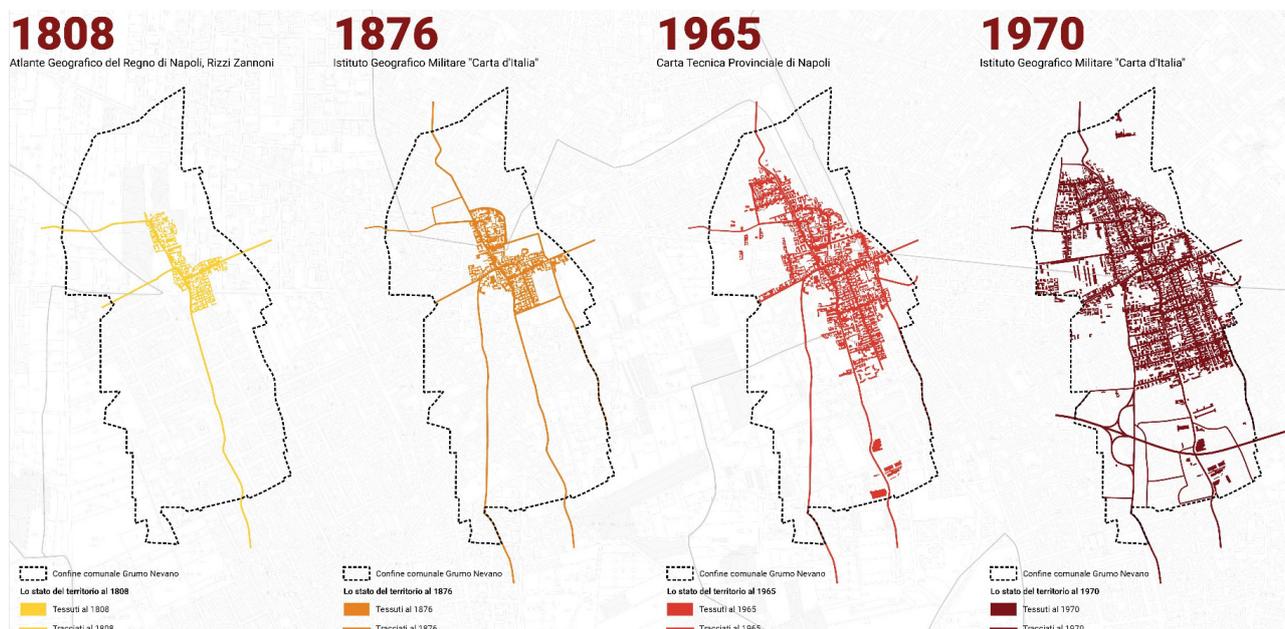


QC13 - Pianificazione comunale: rappresentazione grafica del P.R.G. vigente

3. QUADRO CONOSCITIVO

3.1 Sistema insediativo e storia urbana

L'evoluzione storica del territorio comunale



Evoluzione storica del territorio

Come dimostrano alcuni documenti storici⁵, l'insediamento di Grumo Nevano (l'etimologia del nome Grumo è di possibile origine osca mentre Nevano sarebbe di estrazione romana) si è sviluppato in relazione ad un'occupazione sannitica; questo si configurava come unitario e ciò spiegherebbe anche la strettissima vicinanza dei due casali, rilevabile tutt'oggi mentre dall'epoca romana, con la diffusione delle ville rustiche, è possibile distinguere due nuclei abitativi. Di ciò è rimasta menzione nel toponimo Nevano, collegato alla gens *Naevia*, e nella permanenza di tracce della centuriazione, i cui *limites* probabilmente formarono un unicum stradale con alcune delle principali vie di comunicazione campane (in particolare con la via Atellana e la via Antiqua). **La prima notizia che documenta l'esistenza di *Grumum* è dell'877 d.C.**, quando il monaco cassinese Gaurimpoto, nel raccontare della traslazione del corpo del Santo Atanasio I dall'abbazia benedettina di Monte Cassino a Napoli, riferisce di un luogo nominato appunto *Grumum*, posto tra Atella⁶ e Napoli.

Nell'organizzazione amministrativa sannitica, la città di Atella era a capo di un *pagus*, un distretto di estensione variabile che includeva nelle zone pianeggianti uno o più insediamenti e *Grumum* poteva già costituire nel IV secolo a.C. uno di questi insediamenti (detti *vicus*) alle dipendenze di Atella. La dislocazione del sito di Grumo rientra negli esempi tipici di occupazione sannita trovandosi nelle adiacenze della via Atellana e, dunque, luogo

⁵ Reccia G. (2002), *Sull'origine di Grumo Nevano: Scoperte archeologiche ed ipotesi linguistiche*, in Istituto di Studi Atellani, Rassegna Storica dei Comuni. Studi e ricerche storiche locali, anno XXVIII (n. s.), n. 110-111 gennaio-aprile 2002

Reccia G. (2003), *Sull'origine di Grumo Nevano: culto, tradizione e simbolismo agricolo-pastorale*, in Istituto di Studi Atellani, Rassegna Storica dei Comuni. Studi e ricerche storiche locali, anno XXIX (n. s.), n. 116-117 gennaio-aprile 2003

Reccia G. (2005), *Sull'origine di Grumo Nevano: l'Altomedioevo (V-IX sec. d.C.)*, in Istituto di Studi Atellani, Rassegna Storica dei Comuni. Studi e ricerche storiche locali, anno XXXI (n. s.), n. 130-131 maggio-agosto 2005

⁶ Le rovine della città sono oggi conservate sui siti dei comuni di Frattaminore (più precisamente nella parte corrispondente al capoluogo del comune di Pomigliano d'Atella, soppresso con Decreto Regio del 15/05/1890), Orta di Atella, Sant'Arpino e Succivo.



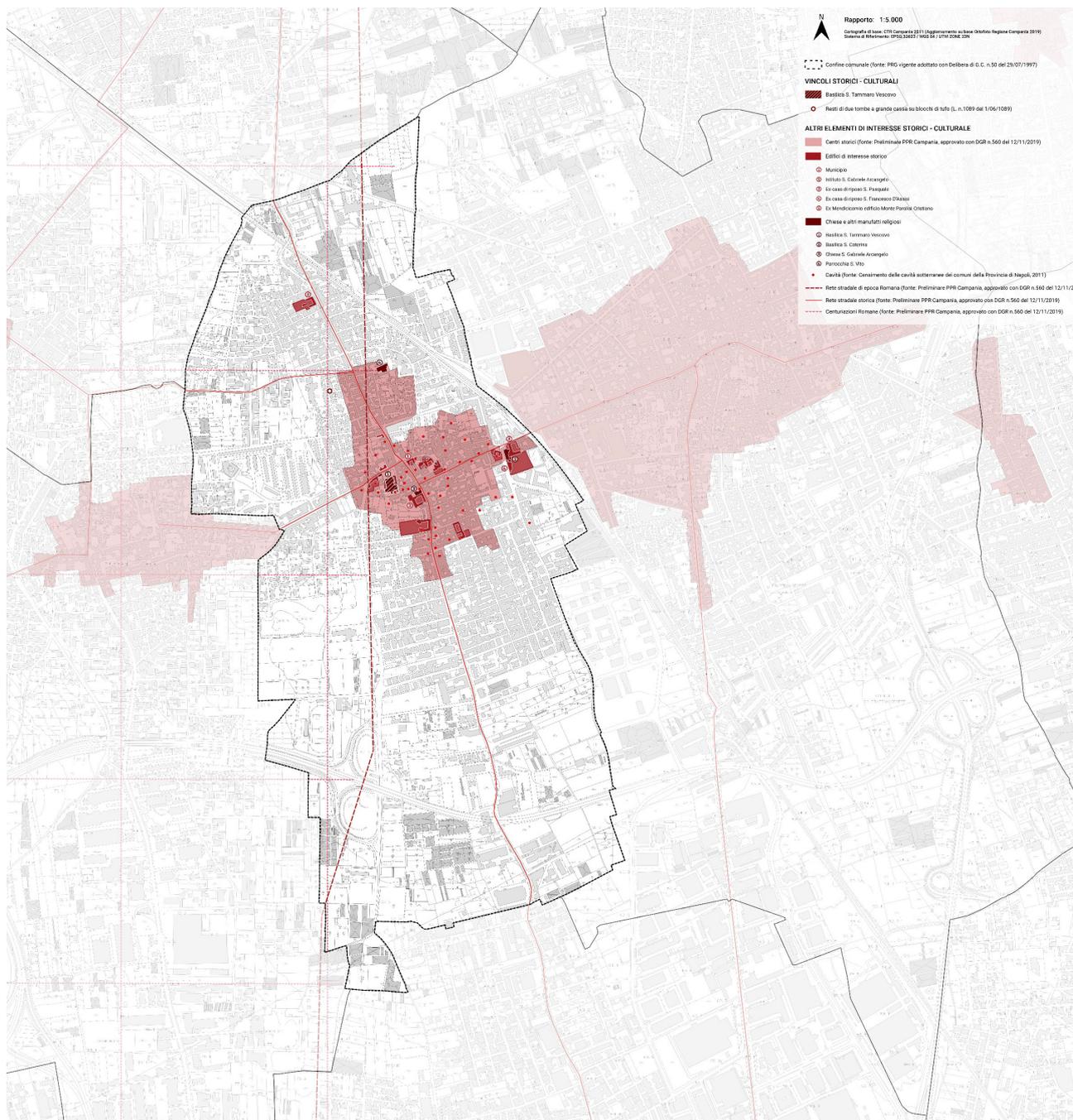
Stralcio I.G.M. del 1902

1. Necropoli sannita e vasca romana (vie G. Landolfo/Po);
2. Via Atellana/Decumano Ager Campanus (vie Cupa S. Domenico/Duca d'Aosta/Rimembranza);
4. Cisterna romana (Largo Piscina/P.za Capasso);
9. Fossatum publicum (Strada Pantano – via Roma);
11. Rione dei Censi;
12. Rigagnolo antico (via G. Russo);
18. Sorgente perenne in Grumo (corso G. Garibaldi/angolo via U. Foscolo);
19. Sorgente perenne in Nevano (via Baracca/angolo via G. Bellini);

perfetto ai fini della difesa militare. Ciò è avvalorato ulteriormente dalla posizione della necropoli sita tra via Po e via Landolfo dove nel 1978 sono state rinvenute due tombe sannitiche a grande cassa in lastroni di tufo con cornice modanata aggettante e copertura piana (cfr. *QC05 Beni vincolati e altri elementi di interesse storico-culturale*).

Per il periodo romano invece due sono gli aspetti da tenere in considerazione: la centuriazione e la villa rustica. Per la prima, le indicazioni relative ai reticoli dell'*ager campanus* I e II appaiono coincidere con via San Domenico, costituendo la via Atellana (Capua–Atella–Napoli) un decumano di tali sistemi centuriali, realizzati rispettivamente nel II e nel I sec. a.C. Si ipotizza che il nucleo di Nevano si sia sviluppato nell'area in cui si incrociavano il cardine rinvenibile in località Sant'Anna di Crispano/Frattamaggiore, proseguita per via Piave a Grumo Nevano, ed il decumano insistente sulla via Atellana, che potrebbe corrispondere all'attuale via Rimembranza, ove potrebbero essere sorte una o più case agricole. In tale contesto l'acqua costituiva un elemento primario per il processo agricolo e le coltivazioni e memoria dell'esistenza di aree ricche di acque si riscontrano sia nella toponomastica grumese, come la "Strada di Pantano", attuale via Roma, sia nella tradizione orale che indica nell'attuale via G. Russo il luogo ove un tempo scorreva un rigagnolo. Da alcuni storici viene segnalata la presenza di un antico *fossatum publicum* che dal Lavinajo di Melito, attraversando Casandrino e Grumo, giungeva a Frattamaggiore (e presumibilmente questo si ricongiungeva al fiume Clanio); questo potrebbe ricondursi alla citata Strada di Pantano/via Roma che di fatto costituisce una linea di separazione tra la parte antica e quella più tarda, dove sorgerà il rione dei "Censi". Per quanto concerne invece la villa rustica (che confluirà nella *curtis* altomedioevale), è presumibile che la cisterna, individuata a Grumo negli anni '50 e chiamata poi dal volgo "piscina" (poteva consistere in un *impluvium* romano, cioè una cisterna

raccogliitrice di acqua piovana sita all'interno di una villa rustica o di una fattoria, ovvero nelle aree scoperte delle case rurali) corrisponda a quella rinvenuta occasione dei lavori di scavo per la costruzione della fognatura, in Piazza Capasso.



QC05 - Beni vincolati e altri elementi di interesse storico-culturale

3.2 Contesto territoriale e ambientale

Criticità e rischi aggregati

Le indagini, gli studi e le letture interpretative rappresentate nei capitoli precedenti ci consegnano per Grumo un territorio caratterizzato da una dimensione multirischio, interessato da una molteplicità di fattori di pericolosità che hanno messo in crisi e continuano a rendere vulnerabile un sistema territoriale contraddistinto anche da un'elevatissima fragilità connessa ad un consumo di suolo ed alla presenza di numerosissime cavità presenti nel sottosuolo.

Seppur i fattori di pericolosità antropica costituiscano una minaccia talvolta meno evidente rispetto ai fattori di pericolosità naturale, essi rischiano di compromettere profondamente non solamente l'esistenza ma anche la possibile fruizione del patrimonio di risorse naturali e antropiche. Nel caso di Grumo l'evidenza maggiore è quella rappresentata dai rischi legati al rischio idraulico e alle cavità presenti nel sottosuolo.

La carta "Criticità, aree di scarto e rischi aggregati" rappresenta un documento di lavoro per il gruppo interdisciplinare di progettazione del Piano che ha lo scopo di fornire, mediante un unico elaborato, seppur non definitivo e suscettibile di modifiche e integrazioni, un quadro sintetico conoscitivo dello stato di vulnerabilità del territorio utile per le scelte strategiche di Piano. Essa contiene, infatti, gli elementi più significativi a cui possono essere associati fattori preclusivi o limitativi a vario livello, ai fini della fattibilità delle azioni di Piano. Le precarie condizioni geomorfologiche legate soprattutto ai rischi impongono una analisi sul grado di sicurezza del territorio secondo un approccio scrupoloso, tenendo in debito conto gli effetti al suolo del recente passato caratterizzato invece da una profonda compromissione degli ecosistemi naturali ed antropici per effetto di molteplici fattori di crisi ampiamente analizzati nell'elaborato *QC18 Criticità, aree di scarto e rischi aggregati*.

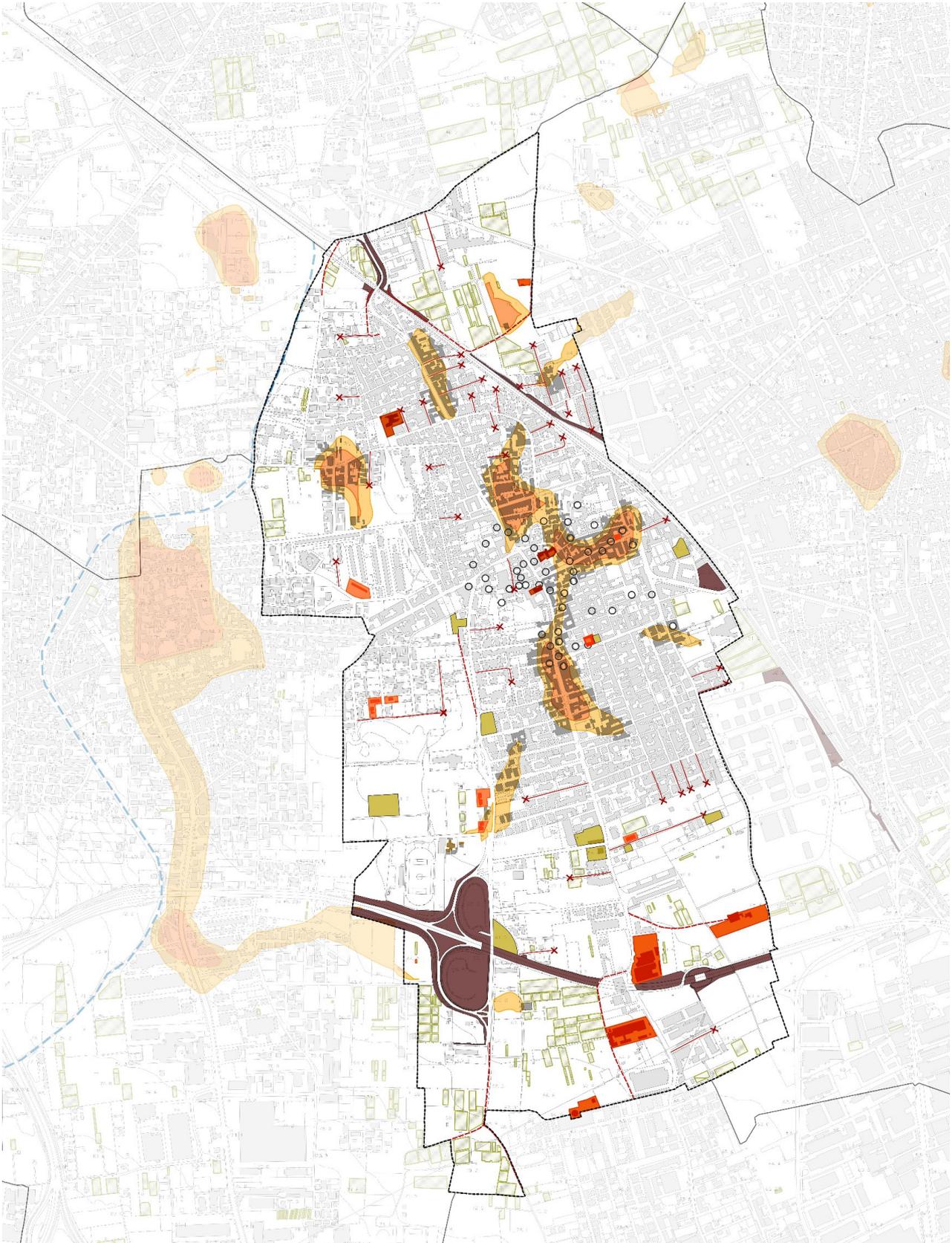
Tale carta è il frutto delle relazioni e sovrapposizioni tra due grandi famiglie di rischi: quelli derivanti da **fattori di vulnerabilità idro-geologica**, e quelli derivanti da **fattori di vulnerabilità antropica**, strettamente interrelati tra loro.

La vulnerabilità idraulica, che si manifesta attraverso la Classificazione del rischio idraulico (fonte PSAI AdB Campania Centrale 2021) e l'individuazione del patrimonio esposto a tale rischio, si intrecciano con vulnerabilità di natura antropica quali:

- la presenza massiccia di cavità tufacee nel sottosuolo (quelle finora censite si concentrano nell'area del centro storico, ma sappiamo essercene di più),
- la presenza di impianti serricoli che interrompono la continuità dei suoli permeabili,
- il tombamento di canali,
- la presenza massiccia di manufatti e aree dismesse e incomplete,
- la presenza molto consistente di aree interstiziali lungo le fasce infrastrutturali,
- l'incompletezza e la caoticità della rete viaria e la massiccia presenza di cul de sac.

Restano da investigare in questo quadro, i livelli di vulnerabilità delle aree urbane per effetto degli impatti derivanti da eventi climatici estremi (piogge intense, ondate di calore, mareggiate, ecc.). Tra i principali fattori che sicuramente sono da puntualizzare e analizzare sono certamente la limitata permeabilità dei suoli urbani, dovuta al prevalere delle superfici asfaltate su quelle permeabili, la mancata manutenzione degli attuali sistemi di drenaggio e raccolta delle acque meteoriche, ma anche presenza esigua e frammentata di aree verdi, oltre che la scarsa qualità dei materiali da costruzione utilizzati. Una efficace conoscenza delle caratteristiche di vulnerabilità degli insediamenti urbani ai diversi fattori di pericolosità indotti o incrementati dal cambiamento climatico risulta indispensabile non solo per valutare le misure efficaci per garantirne la sicurezza, ma anche per orientare le scelte in termini di rigenerazione e miglioramento delle condizioni di vivibilità nei contesti urbani.

Per tali ragioni è molto importante che le strategie di prevenzione e mitigazione dei rischi siano basate non soltanto sulla conoscenza dei singoli fattori di pericolosità di origine naturale e antropica ma anche delle loro reciproche e possibili interazioni.



QC18 - Criticità, aree di scarto e rischi aggregati

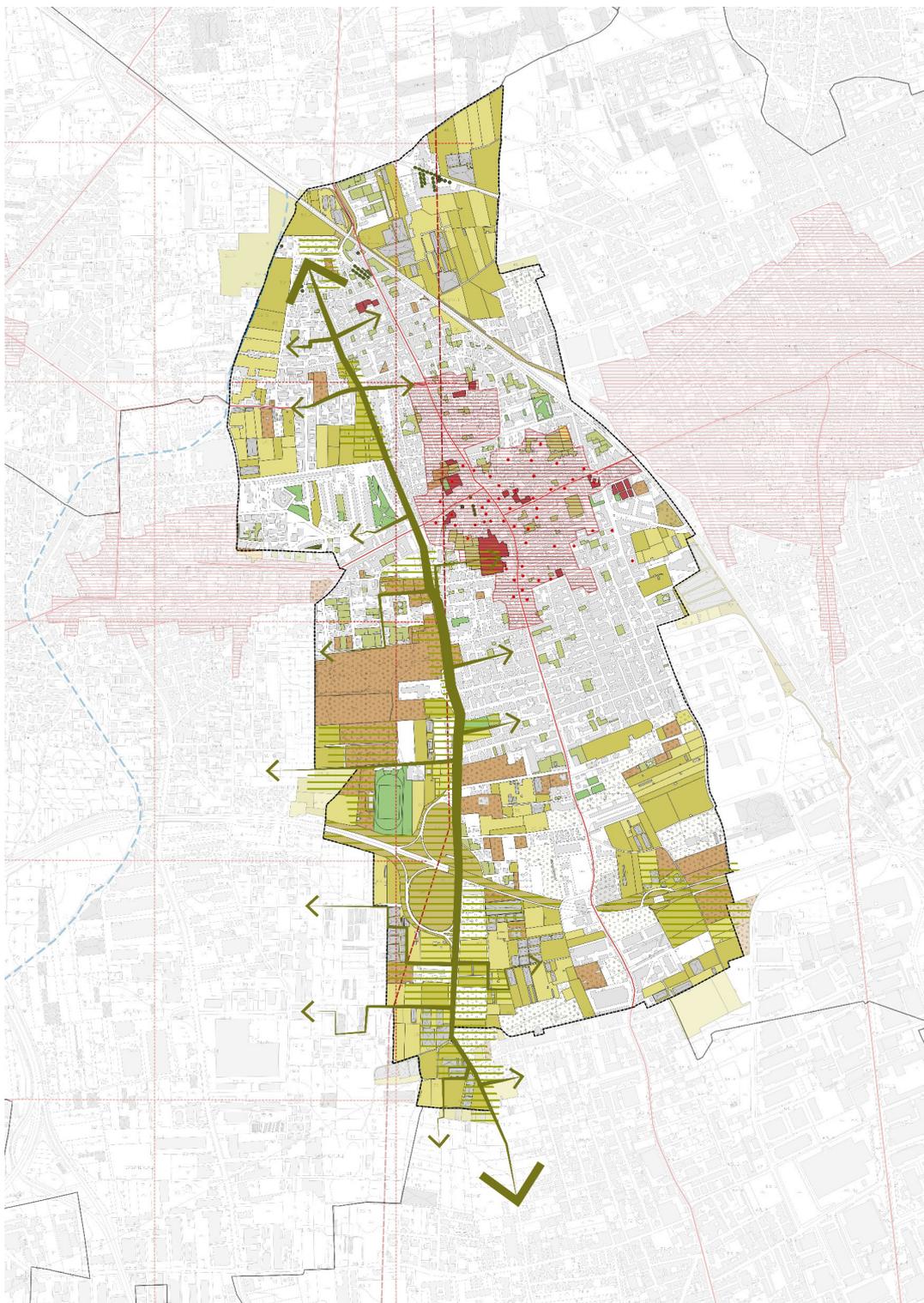
Connessioni ambientali potenziali

È dalla lettura del territorio storico di Grumo Nevano e dalla successione dei processi insediativi secondo alcune scansioni temporali significative, che si evince **il grado di permanenza e persistenza che le reti delle infrastrutture ambientali conservano a tutt'oggi come struttura portante potenziale** capace di innervare l'intera dimensione, pur modificandosi profondamente attraverso i contesti urbani, periurbani e naturali. Questa dimensione fondativa, strutturante e dotata di un enorme potenziale in termini di rigenerazione urbana e ambientale è restituita nell'elaborato QC20 | Connessioni ecologiche.

Le Connessioni ecologiche potenziali traggono un **telaio potenziale di Infrastrutture verdi** in grado di affrontare la questione della **rigenerazione urbana ed ambientale** ad un doppio livello:

- Un primo livello può interessare il *grande capitale fisso territoriale* costituito da quelle aree, alcune coltivate ed altre libere, ma ancora permeabili, che caratterizzano la campagna periurbana lungo i bordi della città consolidata e che si configurano come una risorsa strategica capace di contenere il consumo di suolo costruendo **una generazione di spazi multiformi e multifunzionali entro cui collocare un'offerta qualificata, aggiornata e dinamica di luoghi del welfare**, dentro **una strategia di produzione di nuovo suolo**. Si tratta dunque di configurare lungo l'asse della via San Domenico e lungo il tracciato della FS due *green belt* intese come spine verdi attrezzate per salvaguardare le aree permeabili ancora presenti, implementare l'erogazione di servizi ecosistemici e le dotazioni vegetali, e soprattutto garantire l'innalzamento nelle dotazioni di servizi e attrezzature per la città.
In queste aree, inoltre, si possono attivare sperimentazioni di forme di produzione agricola alternativa (pratiche no-food, serre idroponiche, ecc.) attraversato da una rete della mobilità prevalentemente slow che deve essere inteso anche come rete vegetale di lunga durata che, attraverso la costruzione di fasce vegetali lineari (fasce filtro forestali, carbon forest, ecc.), per contribuire a realizzare aree di filtro ecologico nei confronti del traffico veicolare e delle industrie necessari a garantire le continuità ecologiche. Inoltre, la permanenza dell'agricoltura, l'incentivazione della sua multifunzionalità, la valorizzazione anche economica della qualità della produzione, assumono un importante ruolo, oltre che sotto il profilo dello sviluppo di questo settore anche sotto quello ambientale e della conservazione di una rete ecologica diffusa, rappresentando uno dei principali presidi contro la pressione delle "attese" edificatorie.
- Un secondo livello può interessare *micro-interventi* legati anche a *pratiche temporanee* nell'uso del suolo anche in ambiente urbano definendo una rete degli *spazi verdi urbani pubblici e privati* per dare risposte immediate a situazioni territoriali estremamente frammentate con due importanti finalità: quella ecologica, per riconnettere le risorse naturali con gli spazi aperti e verdi urbani (ad esempio la riconfigurazione delle sezioni stradali e degli spazi aperti urbani attraverso l'implementazione delle dotazioni vegetali, anche attraverso l'utilizzo di essenze fitodepuranti, ecc.) e quella sociale, affinché i micro interventi possano essere rapidamente attivati nel confronto con attori che operano sul territorio, coinvolgendo una moltitudine di soggetti privati (agricoltori, produttori agroalimentari, piccoli imprenditori, associazioni, abitanti, ecc.) e di soggetti pubblici al fine di attuare e garantire una manutenzione continua degli interventi e del paesaggio stesso anche attraverso l'attivazione di nuove forme pattizie-collaborative tra pubblico e privato.
Valorizzare, potenziare e qualificare questi spazi vuol dire infatti metterli a sistema, garantendo la permeabilità dei suoli e incrementando le dotazioni vegetali, rendendoli percepibili, attraversabili e partecipi alla vita della città, creando e rafforzando le connessioni e coinvolgendoli all'interno di una implementazione dell'offerta di spazi adeguati alla fruizione delle persone e alla naturalità. Il sistema puntuale degli spazi aperti e verdi che, con differente grana, punteggiano le aree urbanizzate possono costituire uno degli aspetti di innovazione anche per contenere i sistemi di sfruttamento e di smaltimento delle acque e, più in generale, alcuni dispositivi legati ai cicli metabolici delle risorse. Complessivamente, questa costellazione di micro e macro-pori, esistenti da salvaguardare e nuovi da implementare, costituisce una importante occasione potenziale di rigenerazione nell'ottica dell'innalzamento della

qualità urbana attraverso l'incremento della dotazione di spazi e servizi per la collettività e l'innalzamento dei servizi ecosistemici anche attraverso la connessione con le reti ecologiche territoriali. L'ambiente urbano e l'ambiente rurale devono essere un continuum. "L'agricoltura urbana" intesa come mezzo per il miglioramento della qualità paesaggistica e della vita sociale si fonda sul concetto di multifunzionalità che l'agricoltura può assumere dentro e intorno alla città, perseguendo una diversificazione economica basata sulla produzione non solo di beni di consumo, ma anche di servizi per la collettività.



QC18 - Connessioni ecologiche

La rete ecologica, e d'uso pubblico, delle connessioni urbane contribuisce a creare un sistema di mobilità dolce, ciclopedonale e podistico, che riscopre il suolo agricolo e le tracce storiche della piana a nord e del territorio pedecollinare a sud, come origine del territorio urbanizzato, integrati da viali alberati e attrezzati con spazi dedicati per recuperare la pedonalità e la bicicletta come mezzi privilegiati del trasporto individuale. Incentivo alle politiche per lo sviluppo degli spazi verdi urbani sono il campo di applicazione della L. n. 10 del 14.01.2013, "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani" con particolare riferimento a: la creazione di "cinture verdi" intorno alle conurbazioni; la previsione di grandi aree verdi pubbliche; l'alberatura con filari delle strade; il regolamento del verde che, con il suo carattere prescrittivo, va specificando norme per la tutela, manutenzione e fruizione del verde, pubblico/privato, presente sul territorio comunale; nonché indirizza la progettualità per aree verdi di futura realizzazione. Tra gli obiettivi regolamentari si annoverano la tutela e la promozione del verde come elemento qualificante del contesto urbano e come fattore di miglioramento della qualità della vita dei cittadini, favorendo e regolando l'uso delle aree verdi tali da essere compatibili con le risorse naturali presenti.

3.3 Dinamiche socio-economiche

Dinamiche demografiche

Le tabelle che seguono sono elaborate su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno. Nel 2011 sono riportate due righe in più, evidenziate in giallo, con i dati rilevati il giorno del censimento decennale della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente. Dal 2018 i dati tengono conto dei risultati del censimento permanente della popolazione, rilevati con cadenza annuale e non più decennale.

Popolazione Grumo Nevano 2001-2020 (fonte: tuttitalia.it)

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	18.586	-	-	-	-
2002	31 dicembre	18.857	+271	+1,46%	-	-
2003	31 dicembre	18.977	+120	+0,64%	5.795	3,27
2004	31 dicembre	18.926	-51	-0,27%	5.839	3,24
2005	31 dicembre	18.634	-292	-1,54%	5.840	3,19
2006	31 dicembre	18.442	-192	-1,03%	5.837	3,16
2007	31 dicembre	18.331	-111	-0,60%	5.816	3,15
2008	31 dicembre	18.335	+4	+0,02%	5.959	3,07
2009	31 dicembre	18.313	-22	-0,12%	5.937	3,08
2010	31 dicembre	18.269	-44	-0,24%	5.976	3,05
2011⁽¹⁾	8 ottobre	18.263	-6	-0,03%	6.002	3,04
2011⁽²⁾	9 ottobre	18.017	-246	-1,35%	-	-
2011⁽³⁾	31 dicembre	17.982	-287	-1,57%	5.999	2,99
2012	31 dicembre	17.992	+10	+0,06%	5.985	3,00
2013	31 dicembre	18.089	+97	+0,54%	5.952	3,03
2014	31 dicembre	18.076	-13	-0,07%	5.941	3,04
2015	31 dicembre	18.061	-15	-0,08%	5.952	3,03
2016	31 dicembre	18.015	-46	-0,25%	5.990	3,00
2017	31 dicembre	17.939	-76	-0,42%	5.996	2,99
2018*	31 dicembre	17.712	-227	-1,27%	6.080,50	2,91
2019*	31 dicembre	17.660	-52	-0,29%	6.159,69	2,86
2020*	31 dicembre	17.274	-386	-2,19%	(v)	(v)

⁽¹⁾ popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

⁽²⁾ popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

(*) popolazione post-censimento

(v) dato in corso di validazione

La popolazione residente a Grumo Nevano al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 18.017 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 18.263. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 246 unità (-1,35%). Il confronto dei dati della popolazione residente dal 2018 con le serie storiche precedenti (2001-2011 e 2011-2017) è possibile soltanto con operazioni di ricostruzione intercensuaria della popolazione residente. Si può notare un andamento fortemente decrescente della popolazione residente dalla fine del 2014 in poi.

Movimento naturale della popolazione (fonte: tuttitalia.it)

<i>Anno</i>	<i>Bilancio demografico</i>	<i>Nascite</i>	<i>Variaz.</i>	<i>Decessi</i>	<i>Variaz.</i>	<i>Saldo naturale</i>
<i>2002</i>	1 gennaio - 31 dicembre	237	-	130	-	+107
<i>2003</i>	1 gennaio - 31 dicembre	236	-1	135	+5	+101
<i>2004</i>	1 gennaio - 31 dicembre	206	-30	132	-3	+74
<i>2005</i>	1 gennaio - 31 dicembre	167	-39	143	+11	+24
<i>2006</i>	1 gennaio - 31 dicembre	184	+17	143	0	+41
<i>2007</i>	1 gennaio - 31 dicembre	189	+5	133	-10	+56
<i>2008</i>	1 gennaio - 31 dicembre	204	+15	137	+4	+67
<i>2009</i>	1 gennaio - 31 dicembre	196	-8	140	+3	+56
<i>2010</i>	1 gennaio - 31 dicembre	178	-18	151	+11	+27
<i>2011⁽¹⁾</i>	1 gennaio - 8 ottobre	129	-49	117	-34	+12
<i>2011⁽²⁾</i>	9 ottobre - 31 dicembre	33	-96	34	-83	-1
<i>2011⁽³⁾</i>	1 gennaio - 31 dicembre	162	-16	151	0	+11
<i>2012</i>	1 gennaio - 31 dicembre	181	+19	167	+16	+14
<i>2013</i>	1 gennaio - 31 dicembre	176	-5	148	-19	+28

2014	1 gennaio - 31 dicembre	146	-30	157	+9	-11
2015	1 gennaio - 31 dicembre	167	+21	155	-2	+12
2016	1 gennaio - 31 dicembre	156	-11	137	-18	+19
2017	1 gennaio - 31 dicembre	143	-13	163	+26	-20
2018*	1 gennaio - 31 dicembre	155	+12	151	-12	+4
2019*	1 gennaio - 31 dicembre	138	-17	156	+5	-18
2020*	1 gennaio - 31 dicembre	139	+1	168	+12	-29

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

(*) popolazione post-censimento

Il movimento naturale della popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale evidenzia, in particolare negli ultimi anni, un maggior numero di decessi rispetto alle nascite.

Flusso migratorio della popolazione (fonte: tuttitalia.it)

Anno 1 gen- 31 dic	Iscritti DA altri comuni	Iscritti DA estero	Altri iscritti (a)	Cancellati PER altri comuni	Cancellati PER estero	Altri cancellati (a)	Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
2002	397	32	5	266	4	0	+28	+164
2003	483	95	10	555	10	4	+85	+19
2004	374	72	1	572	0	0	+72	-125
2005	393	30	2	711	18	12	+12	-316
2006	395	46	2	661	8	7	+38	-233
2007	394	30	1	585	4	3	+26	-167
2008	481	68	1	607	5	1	+63	-63
2009	421	91	1	583	7	1	+84	-78
2010	498	94	13	596	3	77	+91	-71
2011⁽¹⁾	339	92	7	447	0	9	+92	-18
2011⁽²⁾	90	40	0	141	3	20	+37	-34

2011⁽³⁾	429	132	7	588	3	29	+129	-52
2012	407	164	55	594	13	23	+151	-4
2013	426	113	141	577	17	17	+96	+69
2014	364	134	31	503	15	13	+119	-2
2015	375	139	37	501	9	68	+130	-27
2016	371	67	15	502	2	14	+65	-65
2017	363	92	45	548	7	1	+85	-56
2018*	447	73	11	548	13	13	+60	-43
2019*	463	89	43	546	17	88	+72	-56
2020*	371	51	26	469	20	20	+31	-61
2021*	374	52	10	494	10	25	+42	-93

(a) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

(*) popolazione post-censimento

La tabella rappresenta il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Grumo Nevano negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune. Dalla tabella si nota come il saldo migratorio totale sia in costante decrescita dal 2014.

Attrezzature esistenti e prime indicazioni sul fabbisogno

L'ultimo aggiornamento demografico disponibile rileva una popolazione pari a 17.274; considerando le disposizioni D.l. 1444/68, che prevede una dotazione complessiva di 18mq/ab di attrezzature di livello locale, il fabbisogno totale dovrebbe essere di 310.932 mq, per il quale si registra invece un grave deficit. Da una ricognizione dello stato di fatto si è infatti rilevato che la dotazione attuale di attrezzature di livello locale è pari a 82.498,801 mq totali, pari a 4,77 mq/ab, molto meno di ciò che è previsto per legge e con un deficit complessivo di ben 228.433,199 mq. Per le attrezzature di livello territoriale si registra ugualmente un grave deficit. Nello specifico, dalla ricognizione effettuata sul territorio del Comune di Marigliano, per ogni categoria di standard sono emersi i seguenti dati:

- **Attrezzature scolastiche (4,5 mq/ab)**

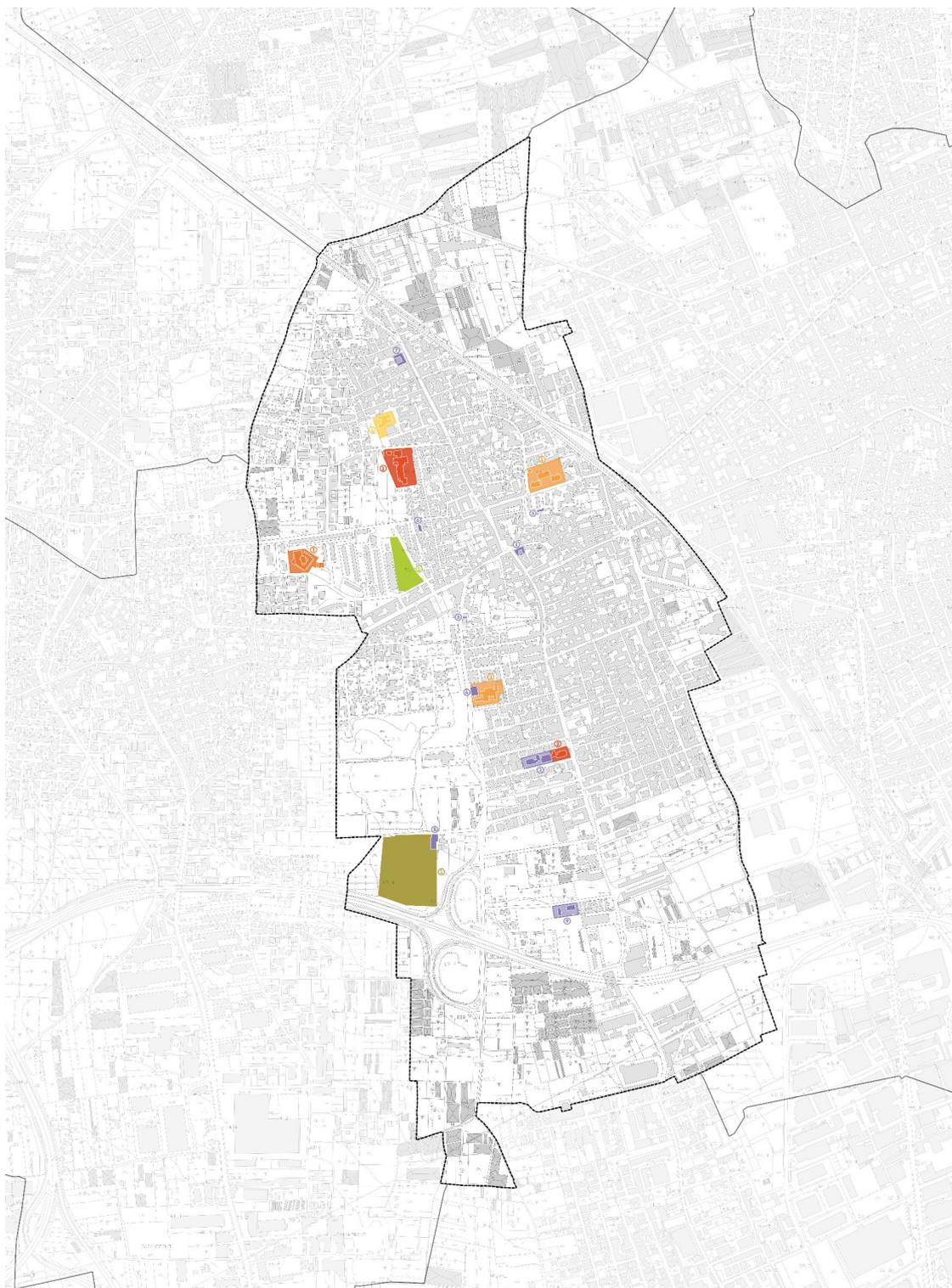
32.080,833 mq di superfici adibite ad uso scolastico, pari ad appena 1,86 mq/ab. Il deficit è di 45.652,167 mq.

- **Attrezzature di interesse comune (2 mq/ab)**

9.140,043 mq di superfici pubbliche adibite ad attrezzature comunali quali sede del Comune, Municipio, Comando Polizia Municipale, Protezione Civile, biblioteca comunale, Casa Accoglienza "Centro Astalli Sud", edificio dell'ex Mendicomicio e sede dell'isola ecologica, pari ad appena 0,53 mq/ab, con un deficit di 25.407,957 mq. Se invece si prendessero in considerazione tutte le attrezzature di interesse comune, comprese quelle di proprietà privata, tra cui compaiono tutte le attrezzature religiose, sia edifici che le loro pertinenze, si arriverebbe a 20.183,343 mq, pari all'1,17 mq/ab, poco più della metà degli standard previsti per queste attrezzature, con un deficit di 14.364,657 mq.

• Verde attrezzato e Attrezzature sportive (9 mq/ab)

41.277,925 mq di superfici pubbliche adibite a verde attrezzato e attrezzature sportive quali la villa comunale e il campo sportivo, che sono pari ad appena 2,39 mq/ab; quindi, si presenta un gravissimo deficit di 114.188,075 mq. Considerando però anche quelle di proprietà privata, che di fatto contribuiscono al fabbisogno generale, si arriverebbe a 55.200,906 mq, pari al 3,20 mq/ab, registrando in questo caso un deficit di 100.265,994 mq.



QC11 - Attrezzature pubbliche esistenti di cui al DI 1444-68

• **Parcheggi (2,5 mq/ab)**

Non sono presenti superfici pubbliche adibite a parcheggi, ma considerando i parcheggi di proprietà privata, ossia 3.149,3 mq, che sono pari a 0,18 mq/ab, si presenta un deficit di 40.035,7 mq.

Per quanto riguarda le attrezzature di livello territoriale il sopracitato D.l. prevede che ci sia una dotazione di 17,5 mq/ab; quindi, un fabbisogno totale dovrebbe essere di 302.295 mq. Dalla ricognizione effettuata si rileva invece una dotazione complessiva di 17.905,616 mq, pari a 1,04 mq/ab, data dal Liceo scientifico Giordano Bruno e dall'Istituto IPIA Michele Niglio, uniche attrezzature di livello territoriale del Comune e dunque si registra un gravissimo deficit di 284.389,384 mq di attrezzature. Ciò è dovuto alla totale mancanza di aree verdi e parchi di carattere territoriale e all'assenza di strutture sanitarie e ospedaliere.

Per quanto riguarda le attrezzature livello locale si riportano di seguito i dati specifici sulle superfici a seconda delle differenti categorie:

• **Attrezzature scolastiche:**

- Scuole dell'infanzia:

Scuola Vespucci; via Vespucci – 3090,474 mq

- Scuole primarie:

Scuola G. Pascoli; via XXIV Maggio – 7756,369 mq

I.C. Matteotti-Cirillo; via Quintavalle - 5516,521 mq

- Scuole secondarie di primo grado:

Scuola Matteotti – Cirillo / Scuola G.Pascoli; via A. Meucci - 5146,885 mq

- Scuole miste:

I.C. Matteotti-Cirillo (infanzia, primaria, secondaria di primo grado); via Baracca – 8666,704 mq

Scuola G. Deledda; via Giotto - 1903,89 mq

• **Attrezzature di interesse comune:**

- Uffici comunali:

Comune - 3023,036 mq

Municipio - 572,118 mq

Ex Mendicocomio - 944,39 mq

Casa Accoglienza "Centro Astalli Sud" - 199,476 mq

Comando Polizia Municipale - 141,628 mq

Biblioteca comunale - 89,653 mq

Uffici Comando Polizia Municipale (Uffici ex ASL) - 590,85 mq

Protezione Civile - 932,058 mq

Isola ecologica - 2646,834 mq

• **Verde attrezzato e Attrezzature sportive:**

- Verde attrezzato:

Villa comunale - 7572,087 mq

- Attrezzature sportive:

Campo sportivo comunale - 33705,838 mq

4 QUADRO STRATEGICO

4.1 Strategie per la rigenerazione urbana e ambientale

Indicazioni generali

Il Preliminare del PUC di Grumo è sostenuto da alcune strategie di fondo - allineate con le politiche più avanzate della rigenerazione urbana e ambientale emergenti nell'esperienza urbanistica europea - che ne informano gli indirizzi, le regole, i programmi e i progetti, evidenziando gli obiettivi prioritari di maggiore rilevanza emersi dai quadri interpretativi sintetizzati nei precedenti capitoli e dai contenuti dell'azione pubblica più innovativa degli ultimi anni.

Nel presente Capitolo viene definito un quadro strutturato e gerarchizzato di strategie pertinenti e selettive, articolato in Obiettivi Strategici, lineamenti ed azioni progettuali, che sarà al centro della consultazione pubblica con i soggetti competenti in materia ambientale, la partecipazione dei cittadini e più complessivamente di tutti gli attori istituzionali, sociali ed economici. La costruzione di questo quadro strategico prende le mosse, oltre che dalla pianificazione sovraordinata vigente o in corso di approvazione, anche dai documenti programmatici e strategici elaborati dall'Amministrazione comunale, in primis il **DUP** (Documento Unico di Programmazione 2021-2023), le **Linee Programmatiche di Mandato 2020-25**, il **Programma Triennale delle Opere Pubbliche 2022-2024**.

Questa sinergia di obiettivi è animata dalla consapevolezza che sia possibile e necessario muoversi in una direzione del cambiamento urbano sintonizzata sui grandi temi che oggi impegnano le amministrazioni delle città europee, in primis la centralità della questione ambientale e dei cambiamenti climatici, la costruzione di economie circolari ancorate ai *beni comuni* e di nuovi settori produttivi sostenibili dal punto di vista ambientale, l'incremento di un'accessibilità diffusa costruita sul trasporto pubblico e sulla mobilità *slow* e dell'intermodalità, la riduzione delle disuguaglianze sociali e delle marginalità, ed infine un processo concentrato e diffuso di rigenerazione urbana, a cui si accompagni un'economia fondata sul riciclo e su un nuovo metabolismo urbano, nonché un profondo rinnovamento del ciclo edilizio centrato sulla rigenerazione della città esistente.

Come emerge dal quadro interpretativo, l'identità di Grumo appare infatti caratterizzata da differenti **caratteri identitari** e da diverse velocità che fanno fatica a dialogare e interagire e che tuttavia reclamano valutazioni di rigenerazione e di ripensamento in una prospettiva di sviluppo sinergica:

- la prima legata al **Centro Storico** e più in generale dal sistema diffuso del patrimonio storico-architettonico-archeologico in larga parte ancora da scoprire e valorizzare, a partire dalla peculiare presenza di molteplici cavità nel suo sottosuolo (Cfr. l'Elaborato QC05_Beni vincolati e altri elementi di interesse storico-culturale);
- la seconda legata alla **prospettiva di uno sviluppo produttivo eco-socio orientato** offerta dalle aree a vocazione industriale articolate in posizione strategica lungo l'asse Mediano, dove sono presenti molti manufatti dismessi e/o abbandonati che si configurano come significative occasioni di rigenerazione (Cfr. gli Elaborati QC12_Articolazione funzionale del territorio e QC16_Patrimonio dismesso e incompiuto);
- la terza legata alle **potenzialità di riconnessione ecologica e offerta di servizi** espressa dalle aree periurbane ai margini della città consolidata, che si articolano lungo l'asse di via San Domenico e lungo la linea FS, e che si candidano naturalmente ad ospitare le attrezzature necessarie per la città oltre a definire una cintura verde di contenimento del consumo di suolo.

È proprio questo duplice volto la cifra distintiva e identitaria di Grumo che sollecita nuove consapevolezze, prospettive e forme di integrazione. Il nuovo PUC è dunque chiamato a dare risposte più efficaci alla molteplicità e complessità delle questioni in gioco, ampiamente trattate nei capitoli precedenti, dedicati alle descrizioni ed interpretazioni di un quadro aggiornato della attuale condizione di Grumo e delle consapevolezze che stanno emergendo in questi anni come questioni centrali per la pianificazione, in relazione prevalentemente a:

- consapevolezza dei rischi e delle fragilità del territorio;
- consapevolezza delle potenzialità economiche e ambientali della città;
- consapevolezza delle opportunità competitive legate ad una sempre più qualificata infrastrutturazione delle aree a vocazione produttiva per sviluppare e attrarre filiere economiche diversificate e innovative;
- consapevolezza della necessaria multifunzionalità della città;
- consapevolezza delle opportunità offerte da una domanda, diffusa e concentrata, di rigenerazione e ri-funzionalizzazione della città esistente.

A queste diverse consapevolezze corrisponderà, nel PUC, la messa a punto di indirizzi, regole, programmi e progetti in grado di perseguire azioni improntate ai seguenti principi e valori:

- integrazione dell'adattamento ai rischi con la qualità paesaggistica, urbana ed ecologico-ambientale;
- integrazione della produzione agricola industriale con la filiera del cibo a km zero;
- integrazione dell'economia dello sviluppo produttivo con l'economia della cultura, della ricerca e tecnologia capace di trainare anche quella della creatività;
- integrazione della rigenerazione della città esistente con il contrasto al consumo di suolo in generale anche attraverso il consolidamento e la riqualificazione di una rete di spazi aperti di qualità.

Gli Obiettivi strategici sono graficizzati in una **Visione strategica d'assieme** (cfr. l'Elaborato QS01_Sintesi delle principali strategie) che spazializza gli Obiettivi Strategici, i Lineamenti e le Azioni Progettuali. La prospettiva strategica è inoltre completata dalla individuazione di **3 Progetti Strategici** (cfr. gli Elaborati QS02_PS1 - L'Asse Mediano come trasversale per la rigenerazione, QS03_PS2 - L'asse storico di Corso Garibaldi come hub lineare per la cultura e il sociale, QS04_PS3 - La nuova spina verde attrezzata per i servizi lungo la fascia periurbana) che correlano le azioni progettuali prioritarie all'interno di specifici schemi narrativi strutturati attorno a grandi segni della natura, della storia e dell'infrastrutturazione urbana e territoriale.

Il ruolo delle infrastrutture blu e verdi nei processi di rigenerazione

Il concetto di infrastrutture verdi e blu è ormai largamente impiegato dalla comunità scientifica, da molti enti di governo ed amministrazioni pubbliche, acquisendo sempre maggiore centralità nei piani, nei progetti, nelle visioni di città e nelle agende urbane. Nella trattazione internazionale si avvicendano molteplici definizioni per le infrastrutture ambientali, ma quella che probabilmente ne interpreta con maggiore ampiezza il senso e il ruolo che esse possono assumere per aiutarci a rileggere la complessità della città contemporanea e a ripensarla all'interno di piani e progetti di rigenerazione urbana è quella fornita dall'European Commission (E.C.). In questa definizione si riescono infatti a tenere insieme i concetti di multifunzionalità, di paesaggio, di infrastrutture e reti, considerando così le infrastrutture verdi come «una rete strategica di aree naturali e semi-naturali progettata con specifiche caratteristiche ambientali per offrire una vasta gamma di servizi ecosistemici come la depurazione delle acque, il miglioramento della qualità dell'aria, spazi attrezzati per il tempo libero e la mitigazione dei rischi derivanti dai cambiamenti climatici in chiave adattiva. Questa rete di spazi verdi e blu può contribuire a migliorare le condizioni ambientali, la salute e la qualità della vita dei cittadini, supportando anche un'economia verde, creando opportunità di lavoro e migliorando la biodiversità».

In questa nuova accezione e nelle sue applicazioni nei Piani Urbanistici di ultima generazione, il telaio delle infrastrutture blu e verdi si configura infatti come l'unico capace di integrare le dinamiche naturali con quelle antropiche nei territori attraversati, pur nella loro eterogeneità.

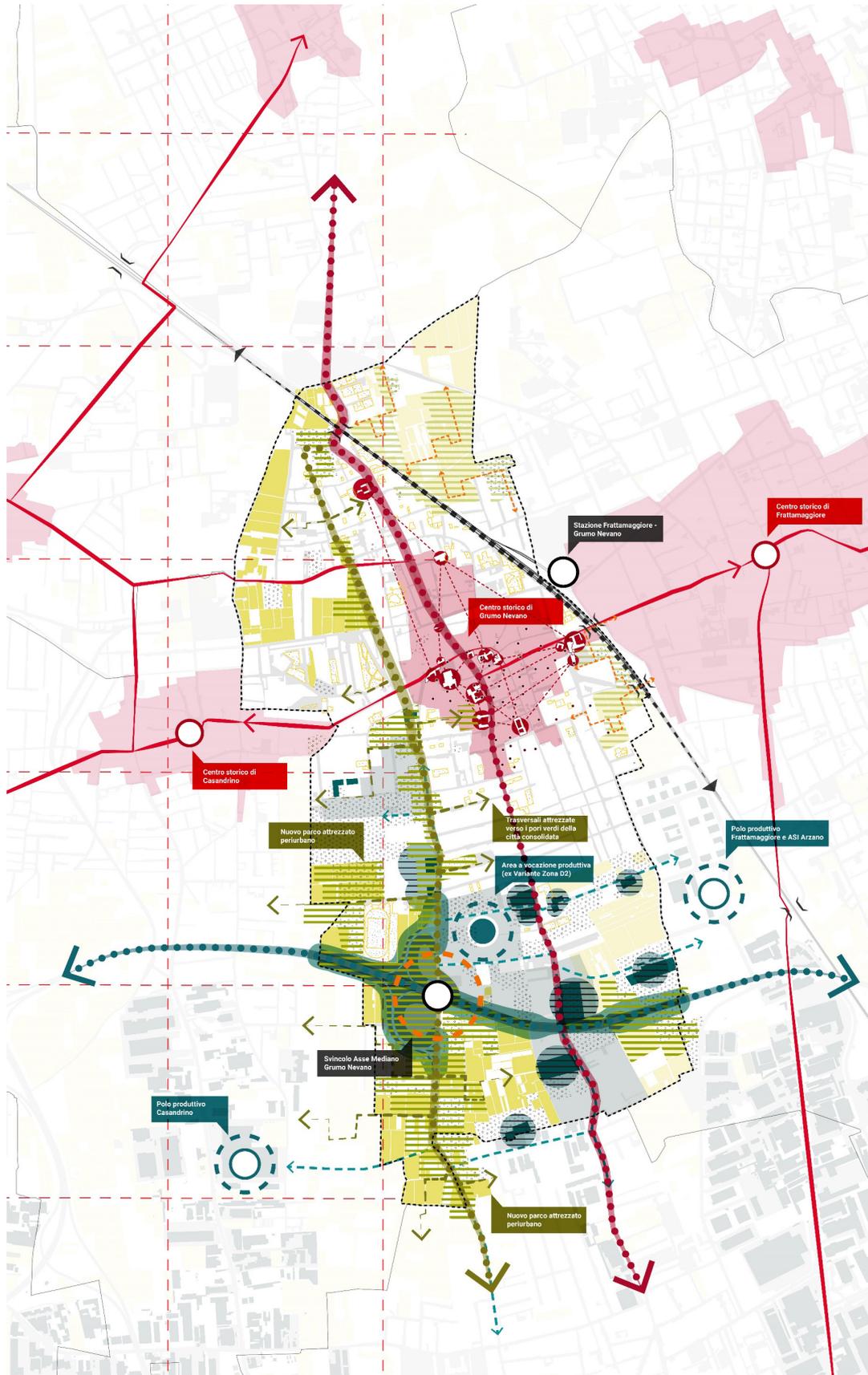
Esse, infatti, seppur dotate di un approccio sistemico, prendono forma attraverso i luoghi, le risorse e le pratiche, rappresentando una rete aperta di relazioni multifunzionali e multiscalari che divengono centrali nel ripensamento di una nuova visione di città per la sperimentazione progettuale di luoghi di qualità paesaggistica ed ecologica, attraversato da pratiche sociali inclusive, economie innovative e processi collaborativi pubblico-privati di natura molto diversa dal passato.

Per superare lo scenario critico attuale appare necessario recuperare il ciclo di vita di quei telai ambientali ancora in grado di raccontare il territorio, rivelandosi come una risorsa strategica per i nuovi paesaggi dell'urbanistica e per l'elaborazione di un Piano Urbanistico Comunale che ne proponga la rigenerazione. La concatenazione delle aree periurbane ai margini della città consolidata che ancora conservano differenti gradienti di naturalità, diventano ineludibili per la costruzione di network paesaggistico a diverse scale che possa avere la forza di proporre nuove figure e nuovi racconti per la Grumo del futuro, ridisegnando in modo incrementale il territorio, attraversando la città lungo le reti ambientali e infrastrutturali e costruendo una generazione di spazi multiformi e multifunzionali entro cui collocare un'offerta qualificata, aggiornata e dinamica di luoghi del welfare, passando da un'ottica di resistenza normativa al consumo di suolo ad una strategia di produzione di nuovo suolo.

Attraverso le infrastrutture verdi è infatti possibile immaginare di lavorare ad un doppio livello:

- Un primo livello potrebbe interessare sul *grande capitale fisso territoriale* costituito dal reticolo idrografico, la grande piana agricola e delle aree della naturalità, caratterizzate da fenomeni di compromissione e alterazione ambientale, aprendolo a nuovi cicli di vita e puntando su sistemi resilienti e adattativi in grado di rispondere, alle diverse scale, al mutare delle condizioni di contesto. Si tratta di interventi sistemici prestazionali e strutturanti che inevitabilmente trascinano la dimensione comunale e necessitano dunque anche di nuove forme di collaborazione intercomunale (ad esempio per la bonifica dei Regi Lagni e dei suoli agricoli contaminati, etc.) in grado di definire nuove figure territoriali di sviluppo, legate all'azione coordinata di soggetti istituzionali e ad obiettivi di riqualificazione e di investimento prioritari e di lungo periodo.

- Un secondo livello potrebbe interessare *micro-interventi* legati anche a *pratiche temporanee* nell'uso del suolo per dare risposte immediate a situazioni territoriali estremamente frammentate con due importanti finalità: quella ecologica, per riconnettere le risorse naturali a supporto degli interventi alla grande scala (ad esempio la realizzazione di fasce filtro fluviali, di aree di fitodepurazione, di interventi puntuali di bonifica biologica...) e quella sociale, perché i microinterventi possono essere rapidamente attivati nel confronto con attori che operano sul territorio e coinvolgendo una moltitudine di soggetti privati (agricoltori, piccoli imprenditori del loisir, abitanti della dispersione, fruitori occasionali degli spazi del tempo libero, turisti di nicchia, etc.) e una geografia inusuale di soggetti pubblici al fine di attuare e garantire una manutenzione continua degli interventi e del paesaggio stesso.



Sintesi delle principali strategie

Visioni di città e Obiettivi strategici

OS1 Città accessibile e interconnessa

Questa visione di città fa perno principalmente sull'idea di razionalizzare la rete infrastrutturale esistente puntando sull'implementazione della mobilità slow, in modo da dare risposte a diverse domande di mobilità in modo integrato, consolidando la centralità geografica di Grumo nell'area a nord di Napoli. Il nuovo Piano Urbanistico dovrà affiancare la razionalizzazione e il potenziamento dei sistemi della mobilità comunale e dei collegamenti con la mobilità extraurbana, con particolare attenzione ad azioni di completamento del sistema degli assi urbani esistenti. A ciò si dovrà affiancare l'introduzione di percorsi urbani e territoriali a mobilità lenta, integrati con il sistema delle attrezzature e dei servizi pubblici, con particolare attenzione al decongestionamento del centro città.

Questa prospettiva, mettendo in rete la linea del ferro, la mobilità carrabile con quelle ciclopedonali, è in grado di rispondere a diversi segmenti della domanda di mobilità, limitando il trasporto privato su gomma.

2.1 Qualificare l'asse Mediano e lo svincolo di accesso come nodo intermodale-multifunzionale e porta di accesso alla città

- Qualificare gli spazi interstiziali dello svincolo dell'Asse Mediano introducendo aree per il cambio di modalità del trasporto (aree parcheggio auto e bus, aree bike-sharing, ecc.);
- Qualificare gli spazi interstiziali dello svincolo dell'Asse Mediano come *foresta peri-urbana attrezzata*;

2.2 Promuovere l'intermodalità tra le differenti reti di mobilità

- Configurare una rete di nodi intermodali di scala urbana e territoriale con particolare riferimento allo svincolo dell'Asse Mediano ed alla stazione FS Grumo-Frattamaggiore;
- Configurare una rete diffusa di parcheggi (alberati) di scambio di livello locale.

2.3 Razionalizzare, riammagliare e potenziare le reti stradali esistenti per migliorare le connessioni tra il centro e le periferie:

- Riqualificare e riammagliare alcuni assi stradali per favorire le connessioni tra le parti di città separate e le centralità nuove ed esistenti.

2.4 Connettere attraverso sistemi di mobilità sostenibile il centro e le aree periurbane:

- Realizzare nuove linee di trasporto leggero di superficie di collegamento tra il centro e le aree periurbane.

2.5 Costruire una rete ciclopedonale continua e diffusa:

- Realizzare una rete ciclopedonale diffusa per promuovere una connessione alternativa tra alcune emergenze storico-ambientali e le differenti parti di città, anche recuperando i tracciati storici interpoderali e i loro elementi di connessione;
- Definire una strategia progressiva di "isole ambientali" (ZTL) per alcune aree del Centro Storico, in cui la modificazione della viabilità possa contribuire a disincentivare il traffico carrabile a favore del trasporto pubblico.

OS2 Città attrattiva e creativa

Questa Visione di città punta a **coniugare la salvaguardia del territorio storico con il potenziamento della competitività urbana nel sistema territoriale metropolitano**, attraverso la costruzione di nuove centralità e il consolidamento di quelle esistenti, da rendere sinergici con la conservazione dei caratteri morfogenetici e architettonici dei tessuti storici, con una rivitalizzazione multifunzionale capace di garantire la residenzialità, con l'incentivazione di nuove destinazioni d'uso di qualità compatibili con quei caratteri. Lo sviluppo del

territorio di Grumo dovrà ricercare un'elevata e qualificata diversificazione economica e compatibile con la densità e qualità delle risorse storiche esistenti con cui questi settori devono integrarsi e fare rete.

Il PUC intende perseguire tale obiettivo in una logica di miglioramento e potenziamento della polarità urbana di Grumo dando risposta al fabbisogno di attrezzature di qualità espresso dai cittadini. Si punta quindi a diversificare il *mix funzionale* e rafforzare l'identità urbana facendo leva sulle risorse e gli attrattori funzionali esistenti – in particolare il Centro storico – e sollecitando la formazione di nuove centralità.

Attrattività e competitività quindi ma anche abitabilità e inclusività per garantire una maggiore distribuzione, sia qualitativa che quantitativa, dei servizi nelle diverse parti della città, favorendo e riprogettando un sistema reticolare di spazi pubblici in contrapposizione all'assetto sperequato oggi esistente. L'individuazione e la progettazione di infrastrutture sociali e spazi pubblici all'aperto è da affrontare a tutte le scale puntando a garantire un equilibrio tra la dimensione dei singoli quartieri e degli spazi minimi di aggregazione, la vita sociale della città e quella territoriale e urbana.

1.1 Promuovere programmi integrati per la riqualificazione e valorizzazione del centro storico:

- Favorire azioni per l'attrazione e la creazione d'impresa nel centro storico, incentivando l'avvio di nuove attività nel settore della ricettività turistica (Albergo diffuso) e del commercio per le quali prevedere meccanismi di incentivazione premiale e fiscale;
- Stimolare l'insediamento di attività culturali valorizzando il sistema dei manufatti di interesse storico-architettonico presenti sul territorio come Polo Culturale diffuso;
- Recuperare gli immobili e gli spazi dismessi e degradati per l'attivazione di luoghi per il co-working e il co-studying, o comunque per attività di pubblico interesse con forte indirizzo per il sociale e il culturale.

1.2 Promuovere programmi e azioni di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio agrario:

- Promuovere iniziative a supporto della valorizzazione e dell'implementazione della filiera del cibo e delle produzioni agroalimentari locali di eccellenza anche creando un sistema di commercializzazione diffuso delle produzioni agricole;
- Promuovere specifici interventi di riconversione delle aree agricole urbane e suburbane consumate verso forme di agricoltura sostenibile, multifunzionale e ad elevata produzione di servizi ecosistemici (in particolare stoccaggio CO2 e produzione di ossigeno);
- Recuperare i tracciati storici interpoderali e dei loro elementi di connessione (i.e. filari alberati, siepi, ecc).

1.3 Promuovere programmi e azioni tesi al miglioramento dell'offerta di attività e servizi connessi allo sviluppo delle aree produttive:

- Ripensare le aree a vocazione produttive come un distretto ad alta innovazione per la Ricerca, la Tecnologia, la Logistica, l'Energia o la produzione Manifattura 4.0;

1.4 Promuovere programmi e azioni tesi al miglioramento dell'offerta di attività commerciali:

- Promuovere un centro commerciale naturale nel centro storico;

1.5 Innalzare la dotazione diffusa di attrezzature e servizi, con valore di centralità locali o sovracomunali:

- Avviare un processo di qualificazione funzionale diffusa della città esistente per realizzare un sistema integrato di nuove attrezzature per lo sport, la cultura e il tempo libero e di riqualificazione di quelle esistenti inutilizzate o sottoutilizzate;
- Rigenerare le aree e i manufatti esistenti abbandonati e/o dismessi da riutilizzare anche per servizi ed attrezzature ad uso collettivo;
- Promuovere un programma di messa in sicurezza degli edifici scolastici dal punto di vista sismico, energetico e impiantistico.

1.6 Potenziare le reti energetiche e digitali per innalzare l'attrattività urbana e l'accessibilità ai servizi telematici e per stimolare nuove imprenditorialità:

- Incrementare la dotazione di reti digitali su fibra ottica a banda anche per stimolare lo sviluppo diffuso di start-up per le quali individuare specifici distretti dell’innovazione e della creatività (Centro Storico)
- Connettere le frazioni alle reti digitali su fibra ottica a banda larga per aumentare l’accessibilità ai servizi erogati dalla P.A. e l’attrattività per funzioni culturali, terziarie e abitative, contribuendo a contrastare lo spopolamento e l’abbandono del patrimonio edilizio;
- Realizzare la diffusione di “isole digitali” distribuite nel territorio comunale, sia negli spazi aperti sia in edifici pubblici e di uso pubblico, con l’obiettivo di potenziare e qualificare i luoghi di aggregazione sociale e culturale

OS3 Città resiliente e sostenibile

Questo obiettivo strategico fa riferimento alla capacità della città e del territorio di adattarsi, auto-organizzarsi e rispondere con consapevolezza alle condizioni di stress e cambiamento connesse alla interazione di una molteplicità di rischi di natura sia ambientale che antropica, riducendo quindi l’esposizione e la vulnerabilità, senza compromettere la propria identità ma anzi rilanciandola e attualizzandola da un punto di vista spaziale e della coesione sociale.

Questa prospettiva è particolarmente significativa e ineludibile per la città di Grumo in cui coesistono e interagiscono tra loro molteplici rischi che richiedono azioni strategiche integrate e non settoriali.

Infine, serve una strategia anche per salvaguardare la risorsa “aria” e del microclima urbano, attraverso misure sinergiche di incentivazione della mobilità sostenibile e della correlata riduzione del trasporto privato su gomma a cui collegare azioni diffuse di desigillazione dei suoli impermeabili e di forestazione urbana.

Si tratta di una strategia alla doppia scala, territoriale e locale, che fa leva principalmente sulla creazione di una **rete di infrastrutture verdi**, a partire da quelle esistenti, capace di contrastare condizioni di fragilità e al contempo di massimizzare la biodiversità e la produzione di servizi ecosistemici, anche in ambito urbano – soprattutto in termini di produzione di ossigeno, stoccaggio di carbonio, cattura di polveri sottili e diminuzione della temperatura nelle *isole di calore* – attraverso la desigillazione dei suoli, nuovi sistemi di drenaggio urbano, l’incremento delle dotazioni vegetali sia nelle aree pertinenziali sia lungo i tracciati stradali esistenti, la previsione di una rete ciclopedonale diffusa e l’incentivazione di sistemi del trasporto pubblico a bassa o nulla emissione.

3.1 Salvaguardare, rigenerare e qualificare i suoli:

- Tutelare le aree aperte e verdi esistenti ed incrementare i suoli permeabili per la produzione dei servizi ecosistemici in ambiente urbano.

3.2 Riorganizzare il ciclo delle acque e del drenaggio urbano:

- Razionalizzare e potenziare le reti esistenti di drenaggio, raccolta e smaltimento attraverso il rafforzamento del sistema fognario urbano;
- Ridurre le attuali perdite idriche dovute alla vetustà delle condotte;
- Incrementare la permeabilità urbana, la ritenzione e il riciclo delle acque piovane negli spazi pubblici e privati.

3.3 Migliorare la qualità dell’aria e del microclima urbano:

- Qualificare e implementare gli spazi aperti e verdi esistenti pubblici e privati attraverso l’incremento delle superfici permeabili e delle dotazioni vegetali;
- Ridurre la mobilità privata su gomma a favore della mobilità pubblica e ciclopedonale, anche attraverso la perimetrazione di Isole Ambientali;
- Ridurre le isole di calore attraverso l’incremento delle dotazioni vegetali e il cambiamento delle pavimentazioni nelle aree di maggior esposizione al rischio di innalzamento delle temperature.

3.4 Ridurre diffusamente la vulnerabilità di edifici e tessuti edilizi ai rischi naturali e antropici:

- Incentivare processi diffusi di riciclo edilizio, con elevate prestazioni energetiche e impiantistiche, di qualità architettonica e tecnologica.

OS4 Città rigenerata e inclusiva

Questa visione di città che mette al centro la **rigenerazione urbana e ambientale** costituisce, uno degli obiettivi centrali di questa fase storica delle città europee e della stessa Grumo, in cui la dimensione ecologico-ambientale è una delle condizioni necessarie perché la rigenerazione risulti efficace e condivisibile. Il campo d'azione è quello di un telaio territoriale fortemente compromesso, in cui coesistono un territorio storico rilevante ma alterato dall'incuria e dall'espansione edilizia degli ultimi decenni e una costellazione di tessuti edilizi di scarsa qualità, spesso destrutturati e precari, che vanno coinvolti da un ampio processo di rigenerazione. Questo quadro è reso ancora più critico dalla debolezza strutturale del sistema degli spazi aperti e delle dotazioni di attrezzature e servizi, oltre che da una profonda inadeguatezza prestazionale di gran parte del patrimonio edilizio. **Si tratta di un cambiamento profondo delle priorità sin qui assunte, per passare dall'espansione alla rigenerazione della città esistente, che comporta un impegno di lungo periodo e un mutamento sostanziale ma ineludibile degli attori imprenditoriali e delle risorse necessarie per rendere fattibile la rigenerazione.**

Questa visione di città si fonda su alcuni valori di fondo e necessarie prospettive da attivare:

- il contenimento del consumo di suolo;
- un intervento differenziato ed efficace di salvaguardia e valorizzazione delle diverse componenti del territorio storico (la valorizzazione delle risorse del Centro Storico, il recupero degli edifici produttivi abbandonati e/o dismessi);
- la costruzione di un sistema qualificato di spazi pubblici caratterizzati da una continuità urbana e territoriale e da elevati standard ecologico-ambientali;
- la rigenerazione dei diversi tessuti edilizi dell'espansione per garantire un profondo rinnovamento spaziale, formale e tecnologico;
- un robusto innalzamento della presenza di funzioni non residenziali qualificate, garantendo la necessaria multifunzionalità.

4.1 Riqualificare e valorizzare il centro storico e la città consolidata:

- Salvaguardare e riqualificare i caratteri morfogenetici architettonici e costruttivi dei tessuti storici anche al fine di invertire il processo di dequalificazione e abbandono sotto il profilo sociale, economico e culturale;
- Attivare programmi di riconfigurazione qualitativa delle strade urbane del centro città, anche al fine di incrementare gli spazi riservati a pedonalità e migliorare l'illuminazione e le dotazioni di arredo;
- Incentivare destinazioni d'uso integrative alla residenza con particolare riferimento al commercio di vicinato, alle attività di co-working e co-studying.

4.3 Rigenerare gli edifici produttivi dimessi e/o abbandonati:

- Recuperare e ri-funzionalizzare il sistema diffuso degli edifici produttivi dimessi e/o abbandonati con il ruolo di centralità multifunzionali per la città e del suo presidio sociale ed economico;

4.4 Riqualificare i margini urbani e periurbani:

- Riqualificare le aree di margine favorendo la realizzazione di un sistema di aree verdi attrezzate, orti urbani, servizi, commercio, ecc.;

4.5 Attivare processi collaborativi per la rigenerazione urbana:

- Creare reti locali di partenariato per sollecitare una dimensione consapevole delle comunità locali nei processi di rigenerazione urbana;
- Promuovere la creazione di un HUB sociale per favorire lo sviluppo di progettualità nell'ambito di politiche giovanili finalizzate all'accrescimento dell'occupabilità
- Promuovere nuove forme pattizie e collaborative con le associazioni e gli attori locali per attivare e gestire processi di rigenerazione urbana e ambientale.

5 I PROGETTI STRATEGICI DEL PUC

Il ruolo del processo di partecipazione

Nei processi di pianificazione assume ruolo centrale sia la parte tecnica ed urbanistica, tanto la partecipazione consapevole e proficua dei cittadini al progetto attraverso il quale si costruisce la reale conoscenza dei processi di formazione del piano.

In coerenza con gli indirizzi politici impartiti dalla nuova amministrazione comunale, grande importanza è infatti riservata al procedimento di partecipazione attraverso la quale il presente Preliminare di piano assumerà la forma di proposta di Puc da adottare poi in Giunta comunale.

Il processo partecipativo sarà incardinato nel processo di VAS e vedrà il coinvolgimento e il confronto con la cittadinanza, nelle sue varie forme di espressione civica e politica (enti, associazioni, comitati, portatori d'interesse, ecc.) per definire le scelte di pianificazione ed accompagnare il percorso di elaborazione del piano. Appare dunque essenziale favorire la partecipazione dei cittadini ai processi di trasformazione della propria città e del proprio territorio, utile non solo per costruire il consenso attorno al PUC e giungere alla sua approvazione, ma soprattutto per mettere sviluppare una cultura dell'abitare consapevole e di sviluppo di cittadinanza attiva.

Il progetto di urbanistica partecipata per Grumo Nevano si fonda su un approccio metodologico che ha l'obiettivo di aprire il dialogo tra le parti - settore pubblico, settore privato, cittadinanza locale - sui contenuti delle scelte di pianificazione che permetterà la condivisione di quanto emerge dalle analisi e offrirà la possibilità di reificare o correggere ipotesi, tesi ed azioni.

Le attività di partecipazione saranno strutturate in modo da facilitare la costruzione di una rete di rapporti che accompagnerà il processo nel corso del suo svolgimento. Ciascuna fase del progetto di partecipazione tiene conto del livello complessivo della città e di quello locale, relativo ad alcune aree circoscritte su cui potrà essere necessario puntare maggiormente l'attenzione. In tutte le fasi sono previsti momenti di condivisione, consultazione e richiesta di feedback. In particolare, a valle dell'approvazione di questo Preliminare, già preceduta da un primo incontro pubblico di condivisione con la città dei primi indirizzi strategici del nuovo Piano, il progetto di partecipazione che accompagnerà la redazione della proposta di Piano sarà così articolato:

- Una fase obbligatoria, prevista per legge, di condivisione e raccolta di osservazioni, del Preliminare di Piano con i soggetti competenti in materia ambientale SCA;
- Una fase di ascolto caratterizzata dalla raccolta di questioni e proposte da parte della cittadinanza, del mondo delle associazioni, delle scuole, del commercio e dell'imprenditoria, ecc attraverso la somministrazione di un questionario pubblico online;
- Una fase di condivisione e co-progettazione da svolgersi all'interno di incontri pubblici a carattere laboratoriale da organizzare da parte dell'Amministrazione, assieme con il supporto scientifico del Dipartimento di Architettura (UNINA) con i cittadini e gli stakeholder locali per mettere in comune e discutere le scelte urbanistiche. Sulla base di questi incontri, verrà definito un report che confluirà nel Puc, e oltre a ripercorrere le fasi del processo svolto e mostrare i risultati raggiunti, conterrà indicazioni per includere quanto emerso dal processo di engagement, ascolto e interazione.

I progetti strategici per guidare la rigenerazione urbana e ambientale

Il Preliminare di PUC delinea quattro Progetti Strategici per il territorio di Grumo che costituiscono una **modalità strategico-operativa per individuare in modo selettivo i progetti, le politiche e i programmi prioritari** (compresi quelli in atto e già previsti dal Comune come i Lavori Pubblici in corso e/o previsti nel Piano Triennale delle OO. PP.), in funzione di alcune **rilevanti narrazioni urbane per il futuro della città**. Tali narrazioni, incentrate sui principali segni della natura, storia e infrastrutturazione territoriale e urbana, devono essere capaci di condensare e integrare le azioni progettuali più importanti nei tempi brevi, medi e lunghi (da condividere con gli attori in gioco) e di consentire una interazione virtuosa con le risorse finanziarie pubbliche e private (europee, nazionali, regionali, locali) a partire dai nuovi Fondi strutturali europei 2021-2027 e dalle

risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza PNRR, di cui potranno costituire il riferimento principale per indirizzarne l'utilizzo verso obiettivi spazialmente definiti. In tal senso i Progetti Strategici svolgono una importante funzione di sollecitazione, messa in coerenza e indirizzo delle azioni progettuali, dando forma ai principali temi, portanti e trasversali, della salvaguardia, valorizzazione e rigenerazione urbana e ambientale individuati nel quadro degli obiettivi strategici. Sui Progetti Strategici si concentreranno gli sforzi del Comune di Grumo, attraverso adeguati processi di *governance* multilivello, per la concertazione e co-pianificazione con altri soggetti pubblici (in primis Città Metropolitana, Regione Campania, Autorità competenti in materia ambientale, Autorità di Distretto Idrografico, Soprintendenza, Università, ecc.) per dare concretezza agli obiettivi e alle strategie PUC.

Il Preliminare di PUC delinea così tre Progetti Strategici (Cfr. gli Elaborati QS02_PS1 - L'Asse Mediano come trasversale per la rigenerazione, QS03_PS2 - L'asse storico di Corso Garibaldi come hub lineare per la cultura e il sociale, QS04_PS3 - La nuova spina verde attrezzata per i servizi lungo la fascia periurbana) relativi a specifiche parti della città, definite prevalentemente da componenti naturali, da tessuti e tracciati storici o di nuova formazione, nelle quali, anche per la presenza di condizioni di criticità urbanistica e ambientale, si prevedono interventi di conservazione e trasformazione di particolare rilevanza:

PS1 | L'Asse Mediano come trasversale per la rigenerazione e lo sviluppo eco-orientato di nuove economie

PS2 | L'asse storico di Corso Garibaldi come hub lineare per la cultura e il sociale

PS3 | La nuova spina verde attrezzata per i servizi lungo la fascia periurbana

I Progetti strategici:

- definiscono gli ambiti nei quali si concretizzeranno, nel tempo e per parti, grandi interventi di trasformazione e interventi più diffusi e puntuali ritenuti prioritari, dentro un sistema di relazioni infrastrutturali, spaziali, funzionali e simboliche, evitando così una prassi decisionale inefficace basata su liste frammentarie e disorganiche di opere;
- hanno un valore di sollecitazione, messa in coerenza e indirizzo per tali interventi, guidando quindi la redazione del Piano Operativo Comunale e degli Atti di programmazione.

I progetti-guida interessano i luoghi attraverso cui dare forma ai principali obiettivi della rigenerazione urbana e territoriale che, diversamente posizionati e miscelati, rappresentano le **opportunità progettuali prioritarie del PUC**, di seguito si sintetizzano:

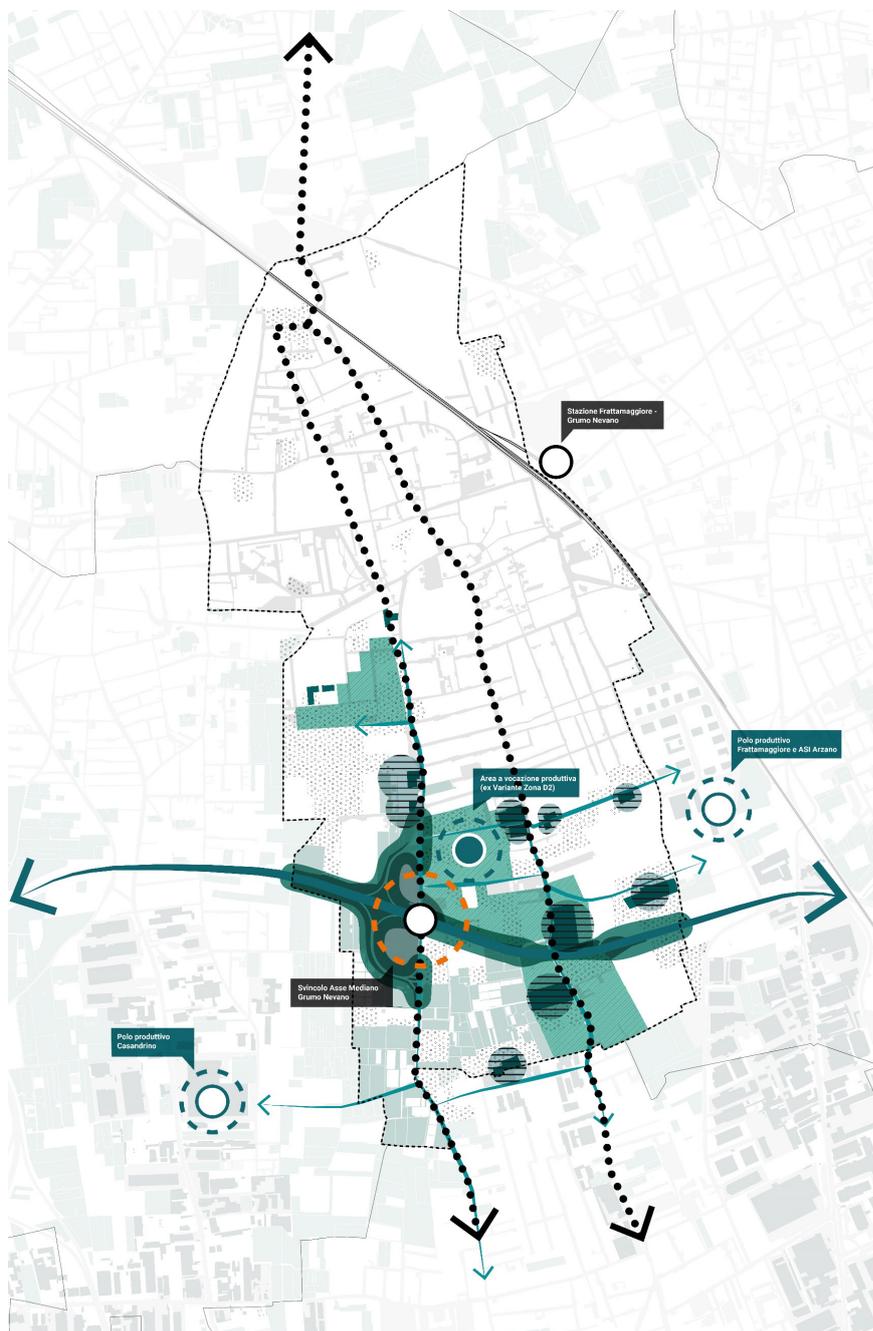
- La messa in sicurezza del territorio attraverso interventi finalizzati a mitigare il rischio idraulico, la pressione antropica e il consumo di suolo;
- La messa in sicurezza e il ripensamento dei luoghi, degli spazi e dei manufatti che attualmente configurano una condizione diffusa di criticità attraverso pratiche differenziate di rigenerazione in cui siano favoriti gli usi temporanei compatibili e le riconversioni verso attività sostenibili per il tempo libero, la cultura, il sociale e uno sviluppo produttivo ecologicamente orientato;
- Il consolidamento, la continuità e la messa in rete di un sistema multiscalare di spazi aperti attraverso il ripristino e il potenziamento della continuità ecologica;
- La riqualificazione delle aree di frangia e interstiziali delle espansioni recenti, la riconfigurazione dei loro spazi aperti ed eventuali limitate densificazioni fisiche e funzionali;
- Il ridisegno delle aree contigue ai margini stradali e alle linee ferroviarie dismesse, come occasione per rafforzare la costruzione di sistemi lineari di spazi pubblici e di uso pubblico;
- Dare valore funzionale e simbolico alle aree agricole periurbane attraverso specifici interventi di riconversione verso forme di agricoltura sostenibile, multifunzionale e ad elevata produzione di servizi ecosistemici;
- La rivitalizzazione di alcuni tessuti e nuclei storici che oggi soffrono di un'eccessiva monofunzionalità e che sono caratterizzati da un elevato livello di degrado urbanistico, edilizio e costruttivo attraverso il ridisegno degli spazi aperti nuovi ed esistenti, favorendo la multifunzionalità e i servizi di prossimità;

- La definizione di una strategia complessiva per l'accessibilità carrabile alle aree sensibili, a partire dal centro storico, basata sulla messa in rete e sul potenziamento dell'offerta di parcheggi pubblici e pertinenziali capaci di rispondere alle domande di fruizione residenziale ed economica di tali aree e di garantire la compresenza anche di altre funzioni vitalizzanti di interesse pubblico.

Su questi Progetti si concentreranno gli sforzi del Comune, attraverso il Piano Operativo e gli Atti di programmazione, per dare concretezza agli obiettivi strategici e specifici. Tali Progetti, fortemente interagenti tra loro, svolgono quindi un ruolo di indirizzo prioritario del Comune, da concretizzare attraverso l'integrazione e il coordinamento di azioni diverse, competenti a soggetti diversi, in diversi settori di governo del territorio.

5.1 Quattro progetti strategici per Grumo Nevano:

- PS1 | L'Asse Mediano come trasversale per la rigenerazione e lo sviluppo eco-orientato di nuove economie



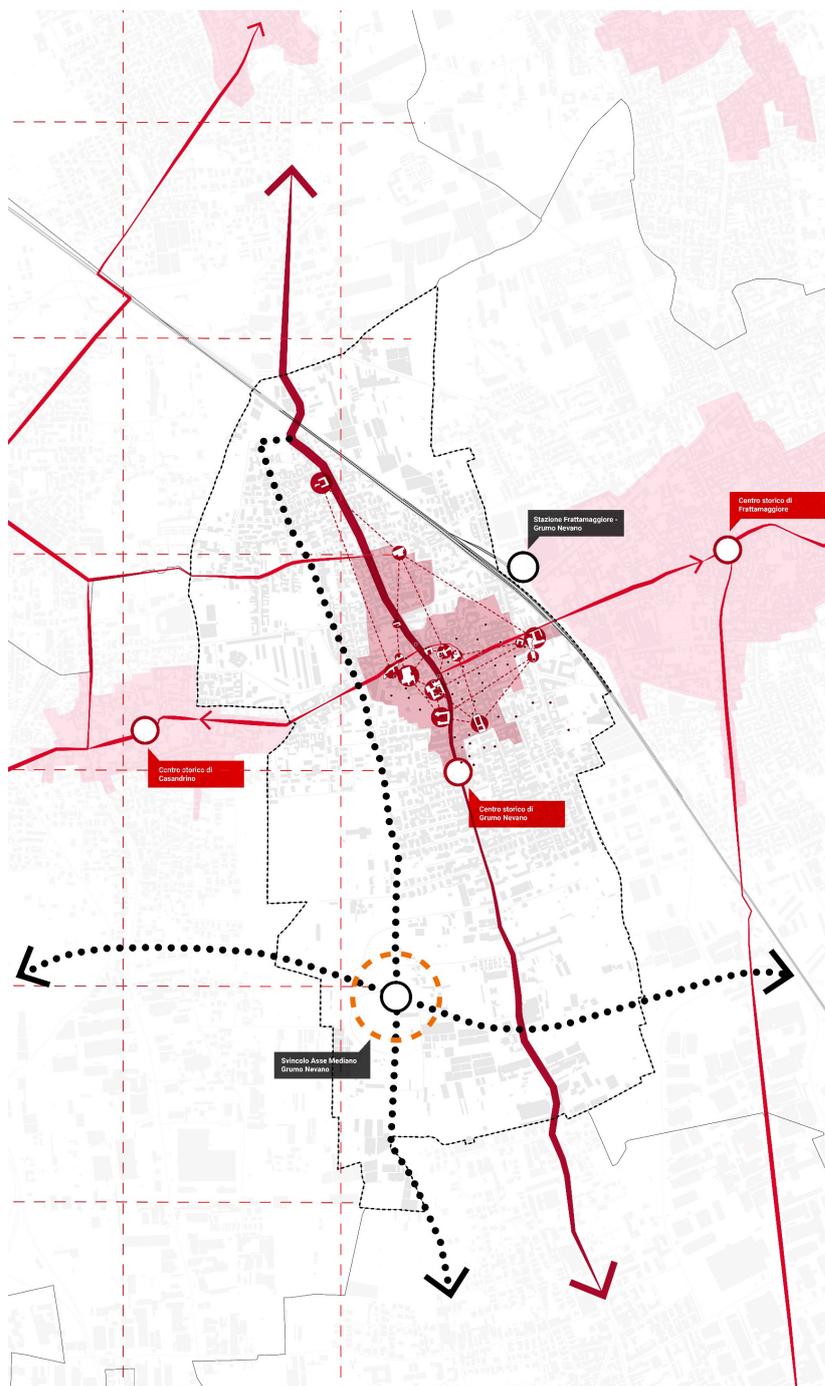
Questo Progetto Strategico si configura come potente infrastruttura urbana e territoriale multifunzionale che qualifica lo svincolo dell'Asse Mediano come nodo intermodale e porta di accesso alla città, mettendo in sequenza le aree destinate ad accogliere interventi di forestazione urbana, le aree destinate ad accogliere servizi e attrezzature per i cittadini, le aree della storica vocazione produttiva nei termini di una integrazione dei paesaggi e delle centralità da sviluppare dentro una dimensione di rigenerazione ecologicamente e socialmente orientata.

Questo progetto mira, pertanto, a qualificare una parte di città ad oggi caratterizzata da forti condizioni di degrado e di abbandono, inserendo nuove funzioni, qualificando ed implementando le dotazioni

vegetali e ripensando i margini incerti, stabilendo così nuove relazioni tra le parti urbane e periurbane, e rafforzando le direttrici di collegamento con i Comuni limitrofi, anche attraverso:

- la caratterizzazione del nodo di scambio intermodale in corrispondenza dello svincolo di accesso dell'Asse Mediano tra il trasporto privato su gomma, la possibilità di inserire un trasporto leggero di superficie su sede ibrida, e le reti della ciclo pedonalità;
- la realizzazione e l'integrazione di servizi di livello urbano e territoriale necessari allo sviluppo di specifiche identità economiche e sociali nelle aree caratterizzate dalla storica vocazione produttiva;
- la rigenerazione delle aree e dei manufatti abbandonati e/o dismessi per l'integrazione di servizi alla città od anche per ospitare specifiche attività produttive.

● PS2 | L'asse storico di Corso Garibaldi come hub lineare per la cultura e il sociale



Questo Progetto Strategico punta alla valorizzazione e alla messa in rete delle risorse stratificate del territorio storico, che può costituire uno dei motori fondamentali del rilancio architettonico, culturale e religioso della città di Grumo Nevano.

La rivitalizzazione del Centro Storico, luogo fondativo ed identitario della città, unitamente ai tessuti storici puntuali di valore storico, architettonico e documentale necessitano di un programma diffuso di riuso delle proprie strutture e spazi, attraverso l'articolazione di un mix funzionale in grado di garantire l'attrattività e la vitalità nei differenti momenti della giornata e della settimana, rifuggendo proposte incentrate esclusivamente sul tempo libero serale o dell'albergo diffuso, e che sappiano invece costruire nuovi ed innovativi scenari di studio e di lavoro, in grado di innescare nuove economie e nuove forme di socialità, anche attraverso l'attivazione di luoghi per il co-working e il co-studying.

La triste esperienza della pandemia da covid-19 ci ha infatti costretto per lungo tempo a casa, e ci costringe dunque ad un ripensamento dei luoghi dello studio e del lavoro, che possono trovare ospitalità anche fuori delle mura domestiche entro strutture nelle quale si può fruire di servizi aggiuntivi messi a disposizione dalla Pubblica Amministrazione o da specifici soggetti imprenditoriali, potenziali incubatori di idee ed energie, rivolti anche ad accogliere i giovani di ritorno, recuperando immobili e spazi aperti, oggi abbandonati, dismessi o degradati, anche implementando le attività commerciali.

Gli interventi previsti puntano a:

- recuperare e valorizzare il Centro Storico, con l'obiettivo di creare un'offerta ricca e differenziata con adeguati mix funzionali anche in coerenza con le caratteristiche storico-architettoniche e tipologiche;
- recuperare e sviluppare il sistema delle relazioni fisiche ma anche ecologiche, tra il Centro Storico di Grumo e quelli dei comuni limitrofi, agganciati lungo la rete di tracciati storici;
- recuperare i beni di interesse storico-architettonico, seppur non vincolati che svolgono un importantissimo ruolo storico-documentale oltre di carattere architettonico, oggi caratterizzati da un profondo livello di abbandono e di incuria.

● PS3 | La nuova spina verde attrezzata per i servizi lungo la fascia periurbana

Questo Progetto Strategico punta a consolidare e valorizzare quella concatenazione di aree periurbane ai margini della città consolidata che ancora conservano differenti gradienti di naturalità, diventano ineludibili per la costruzione di *network* paesaggistico a diverse scala, attraversando la città lungo le reti ambientali e infrastrutturali e costruendo una generazione di spazi multiformi e multifunzionali entro cui collocare un'offerta qualificata, aggiornata e dinamica di luoghi del welfare, passando da un'ottica di resistenza normativa al consumo di suolo ad una strategia di produzione di nuovo suolo.

Quella che si vuole promuovere è l'idea di una spina verde attrezzata lungo la via San Domenico, sostenuta da un percorso ciclo-pedonale che corre longitudinalmente lungo tutto il territorio comunale, attraversando e riconnettendo i quartiere della città consolidata e gli spazi aperti e verdi, pubblici e privati, presenti con un parco agricolo di progetto avente carattere di multifunzionalità e ad elevata produzione di servizi ecosistemici, con lo scopo di fare rete e costruire nuove sinergie nella definizione di un'offerta storico-insediativa, paesaggistica e produttiva.

Quella che si configura è dunque una porosità virtuosa da consolidare e implementare, anche attraverso l'implementazione delle dotazioni vegetali sia lungo gli assi stradali, che gli spazi aperti e verdi, pubblici e privati.

Il tema è dunque quello di intervenire lungo i margini sfrangiati per consolidare il disegno della città e contrastare il consumo di suolo con un progetto di spazi aperti di valore urbano. Questa spina attrezzata acquista il ruolo di infrastruttura verde di connessione e di integrazione, affrontando alcune questioni chiave come:

- Il recupero dei manufatti dismessi e/o abbandonati come nodi di rigenerazione socialmente ed ecologicamente orientata, come la riconversione verso attività sostenibili per il tempo libero, la cultura, il sociale e una produzione sostenibile.

- il contenimento o quantomeno la mitigazione dei fenomeni di frammentazione delle aree agricole e permeabili esistenti legati alla presenza di infrastrutture lineari non attraversabili;
- La realizzazione di servizi di livello locale per gli abitanti insediati e lo sviluppo delle relazioni sociali della comunità, con particolare riferimento alla individuazione di spazi verdi sportivi e di interesse comune, degli spazi ciclopedonali e degli spazi di concentrazione degli usi collettivi, lungo la fascia periurbana tra la città consolidata e la campagna;
- La qualificazione e il potenziamento della rete della mobilità slow (percorsi pedonali, piste ciclabili, trasporto pubblico) di relazione tra il nucleo storico e le altre parti urbane;
- Il miglioramento della qualità dell'aria e del microclima urbano attraverso la riduzione della mobilità privata su gomma a favore della mobilità pubblica e ciclopedonale, la valorizzazione e integrazione della costellazione ecologica degli spazi verdi urbani all'interno dei tessuti edificati compatti, la densificazione delle dotazioni vegetali per contrastare l'inquinamento da CO2 e polveri sottili e garantire una dotazione crescente di suoli permeabili, anche al fine di ridurre le isole di calore;
- La configurazione degli spazi aperti, ove possibile, anche come *raingarden* e *watersquare* per contrastare la concentrazione degli eventi temporaleschi connessi ai cambiamenti climatici;
- La sollecitazione dei processi di desigillazione anche dei suoli pertinenziali privati e la loro densificazione vegetale.

